

# l'Angelo



**pag. 4-7**

**2015: Famiglia e Vita Consacrata**

**pag. 10**

**Nuovo progetto educativo dell'oratorio**

**pag. 16**

**Carnevale 2015**

**pag. 24**

**Santellone**

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Cristo Nuovo - 19900 - 2015  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DC - Bollettino diocesano - 19900 - 2015

- 3** *Ecclesia - I messaggi del Papa*
- 4** **TEMA DELL'ANNO**  
*La famiglia in un percorso di vita*  
*"Signore, mi hai chiamato? Eccomi"*  
*Madre Annunciata Cocchetti*
- 8** **VOLONTARIATO**  
*Sono molto felice di essere qui...*
- 9** **FONDAZIONI CLARENSI**  
**Istituto Morcelliano**  
*Training course in Spagna*
- 10** **PROGETTO EDUCATIVO DELL'ORATORIO**
- 12** **PASTORALE GIOVANILE**  
*Il cammino di Santiago de Compostela*  
*Il cuore di Maglia*  
*Ritiro al santuario Madonna della Neve di Adro*
- 16** **CARNEVALE 2015**  
*Il laboratorio teatrale*  
*A proposito di Don Bosco...*
- 20** **CLARENSITÀ**  
*Un omaggio alla nostra terra*  
*Il 50° di don "Giòsep"*
- 22** **ASSOCIAZIONI CLARENSI**  
*Promotori restauro Chiesa Cimitero, Mo.I.Ca...*
- 24** **FRAZIONI**  
*La comunità del Santellone prega e ringrazia il Signore*  
*Festa per il 25° anniversario dell'ordinazione sacerdotale*  
*di mons. Natale Loda*
- 26** **CPAE**
- 27** **SPORT**  
*Una "torta" per il 50° dell'Atletica Chiari 1964*
- 28** **IN MEMORIA**
- 29** **ANAGRAFE PARROCCHIALE**
- 30** **CALENDARIO PASTORALE**
- 31** **OFFERTE**

## In copertina

Sempre famiglia.  
Dal Sinodo Straordinario sulla Famiglia dell'ottobre 2014 a quello Ordinario in calendario nello stesso mese del 2015. Per sei numeri (da qui a giugno) "l'Angelo" prenderà in considerazione la *Relatio Sinodi*, che è la via da percorrere in vista delle prossime scelte pastorali. La copertina ci ricorda non tanto (e non solo) quanto si discute e si litighi **nella** famiglia, ma soprattutto **sulla** famiglia, da parte di chi ne decreta le diversità e le uguaglianze. *Anno della famiglia*, ma anche *Anno della Vita Consacrata*. Sei numeri per ringraziare il buon Dio della presenza di Istituti Religiosi nella nostra Città sottolineando, numero dopo numero, il carisma di ciascuno. Buon anno. Non sprechiamolo, non buttiamo via il tempo. Preghiamo di gusto.

# l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

**N. 1 - Gennaio 2015**  
**Anno XXV nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253  
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)  
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
Tribunale di Brescia  
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,  
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
e-mail: [redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)  
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,  
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

**Direttore responsabile**  
Don Giuseppe Mensi

**Direttore redazionale**  
Don Alberto Boscaglia

**Redazione**  
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,  
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto  
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli, Claudia Baresi

**Collaboratori**  
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Fa-  
bio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Agnese Toni-  
nelli, Suor Daniela Mazzoleni, Alessandro Gozzini, Fausto  
Formenti

**Impaginazione**  
Agata Nawalaniec

**Preparazione copertina**  
Giuseppe Sisinni

**Tipografia**  
Tipolitografia Clarensa di Lussignoli S. & G.  
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero**  
**de l'Angelo sarà**  
**disponibile il 7 febbraio**

### Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di febbraio si consegna entro il 19 gennaio
- L'incontro di redazione per progettare il numero di marzo si terrà il 9 febbraio





**A me che importa?**  
*Sacrario di Redipuglia,  
 sabato 13 settembre 2014*

«L'umanità ha bisogno di piangere, e questa è l'ora del pianto».

Papa Francesco, appena arrivato a Redipuglia, ha pregato sulle tombe del cimitero austroungarico e in seguito nel sacrario che custodisce centomila soldati italiani della Grande Guerra: 39.857 hanno un nome e 60.330 restano ignoti, sopra tutti la scritta "presente" in rilievo sulla pietra.

Nel centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale, il Pontefice ha chiesto all'umanità la conversione dei cuori davanti alla violenza dell'uomo. E davanti al cuore corrotto dell'uomo l'umanità deve riconoscere gli errori, chiedere perdono e piangere. «La terra ha aperto la sua bocca per bere il sangue di tuo fratello», queste parole di Dio a Caino che sono state lette durante la messa.

Altri Papi hanno tuonato contro la guerra: Paolo VI,

che all'ONU invocò «Mai più la guerra!», ma previde il continuare dei conflitti a causa del peccato. Papa Giovanni Paolo II, che discusse sulla validità della "guerra umanitaria" nella ex Jugoslavia, ma non fu ascoltato quando predisse la catastrofe a cui avrebbe portato la guerra in Iraq. Primo fra tutti si trova Benedetto XV, che il 1° agosto 1917 chiese ai capi di stato delle nazioni di fermare l'*inutile strage*. Fino all'omelia di Papa Francesco al culmine stava Giovanni XXIII, che dichiarò "folle" la guerra giusta nell'era atomica. Con questa omelia, forse la più amara per lui, il Pontefice ha fatto un salto in avanti con un discorso allo stesso tempo biblico e politico.

«Trovandomi qui, in questo luogo, mi viene da dire soltanto: la guerra è una follia. Mentre Dio porta avanti la Sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla Sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello:

l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione». Continua in modo molto duro contro «i pianificatori del terrore, gli organizzatori dello scontro, come pure gli imprenditori delle armi».

A cento anni dallo scoppio del primo conflitto mondiale, ha ripetuto quello che ha detto di ritorno da Seul: «Anche oggi, dopo il secondo fallimento di un'altra guerra mondiale, forse si può parlare di una terza guerra combattuta "a pezzi", con crimini, massacri, distruzioni».

«Per questo bisogna piangere, e Caino non ha pianto. Perché la cupidigia, l'intolleranza, l'ambizione al potere che motivano le guerre sono spesso giustificati da un'ideologia, ma al fondo c'è la risposta di Caino, che si ripete molte volte nell'omelia: "A me che importa?", sono forse io il custode di mio fratello?».

«La guerra non guarda in faccia a nessuno: vecchi, bambini, mamme, papà... Sopra l'ingresso di questo cimitero, aleggia il motto beffardo della guerra: *A me che importa?*».

«Allora l'umanità rispose così. Per questo oggi bisogna piangere. Guai all'indifferenza. L'atteggiamento di Caino è esattamente opposto a quello che ci chiede Gesù. Serve la conversione del cuore, dolore e pentimento sono propri dei saggi».

Con tono severissimo il Pontefice continua: «Chi si prende cura del fratello, entra nella gioia del Signore; chi invece non lo fa e con le sue omissio-

ni dice "A me che importa?" rimane fuori. Anche oggi le vittime sono tante. Come è possibile questo? È possibile perché anche oggi dietro le quinte ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere; c'è l'industria delle armi, che sembra essere tanto importante!

E questi pianificatori del terrore, questi organizzatori dello scontro, come pure gli imprenditori delle armi, hanno scritto nel cuore: "A me che importa?". Gli affaristi della guerra forse guadagnano tanto, ma il loro cuore corrotto ha perso la capacità di piangere. Caino non ha pianto. Fratelli, l'umanità ha bisogno di piangere, e questa è l'ora del pianto.

Perché il pianto, il collirio di Dio, è la sola bevanda che, giungendo a terra, chiude quella bocca ebbra e assetata dai tempi di Caino».

Al termine della Messa il Papa ha donato ai 13 ordinari militari presenti la lampada francescana della pace, alimentata dall'olio offerto dall'associazione *Libera* di don Ciotti, prodotto sui terreni confiscati alla mafia.

Al Papa viene donato il foglio matricolare del nonno Giovanni Bergoglio, che combatté sul fronte del Medio Isonzo prima di emigrare in Argentina, numero 15543, bersagliere. Ha smesso di piovere, la tromba di un alpino suona *il Silenzio*.

Le ultime parole del Papa: «L'ombra di Caino ci ricopre oggi qui, in questo cimitero. Si vede qui. Si vede nella storia che va dal 1914 ai nostri giorni. E si vede anche nei nostri giorni». □



## La famiglia in un percorso di vita

Carissimi Clarensi, dopo aver celebrato con fede e buona partecipazione il Natale di Cristo Signore e aver preparato per lui una Casa per accogliere ed abitare, desidero porvi con voi in una riflessione sulla Famiglia. Il Sinodo dei Vescovi dice che "l'annuncio del Vangelo della famiglia costituisce "un'urgenza per la nuova evangelizzazione" e ritiene che "le famiglie in forza della grazia del sacramento nuziale sono chiamate ad essere soggetti attivi della pastorale familiare" (*Relazione del Sinodo, nn. 29 - 37*). Inoltre è opportuno far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che riempie il cuore e la vita intera, perché in Cristo siamo liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento" (*Evangelii gaudium n. 1*). Dinanzi alle grandi sfide e problematiche di questo nostro tempo circa la famiglia, sono convinto che è

necessario ripartire da capo, ponendoci in attenzione al passato e volgendo lo sguardo in avanti. È necessario ripartire da Cristo con la preghiera, il ricevere i sacramenti, l'ascoltare la Parola di vita, il crescere della spiritualità. Siamo così in grado di tentare una precisazione delle caratteristiche proprie della perfezione cristiana nel matrimonio e delle vie necessarie. Comunque si concepisca la perfezione cristiana, essa deve rispondere ad una duplice condizione: deve essere il pieno sviluppo della grazia ricevuta e particolarmente della grazia del sacramento nuziale; inoltre deve essere il risultato di un impegno forte nella imitazione delle virtù di Gesù Cristo con l'aiuto dello Spirito Santo, auspice la sacra Famiglia di Nazareth.

**Il fondamento sacramentale del matrimonio**  
Cristo Gesù guida ogni cri-

stiano in quanto nuova creatura e vive in lui mediante la grazia, intesa come principio di un nuovo essere e di un nuovo agire spirituale. "Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato, perché in esse camminassimo" (*Ef. 2,10*). Ogni sacramento comunica una grazia propria, che è una speciale assimilazione alla vita di Gesù: per questo la vita spirituale del cristiano sposato è caratterizzato in primo luogo dal pieno sviluppo della grazia sacramentale del matrimonio. Certamente chi è sposato continua ad essere cristiano in forza del battesimo ricevuto, della cresima e dell'Eucaristia e viene in concreto ad essere configurato a Cristo. Questa configurazione consiste nella partecipazione all'amore sponsale di Cristo per la Chiesa, che è grazia, vita divina in noi, una vocazione, un impegno di amore dei coniugi, uno per l'altro, nella fedeltà reciproca e nella indissolubilità permanente. "Gesù Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso

per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la Parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia, né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così i mariti devono amare le loro mogli, come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito" (*Ef. 5,25-33*). Secondo questo insegnamento di san Paolo, l'amore di Gesù Cristo per la Chiesa è un amore sponsale, un amore totale fino al sacrificio di sé, un amore redentore e santificatore, un amore affettuoso e forte, un amore che tende alla più intima unione. Vi si potrebbe aggiungere che è un amore soprannaturale e fecondo, cioè generatore di nuovi figli alla vita soprannaturale. Questo è nei disegni di Dio, ma si pone nella disponibilità dei coniugi, che intendono essere cristiani sempre, nella gioia e nella sofferenza, nella serenità e nelle difficoltà, che vanno superate col dialogo e l'intesa reciproca, al fine di edificare nel quotidiano la comunione personale e intima tra i due sposi ed evitare di immergersi in una strada senza uscita. È richiesto perciò che i coniugi abbiano a vivere con intensità e generosità la fiducia in Dio e a lui ricorrere con la preghiera, l'accoglienza del vangelo che porta alla gioia, il ricevere con frequenza i Sacramenti



della Penitenza e dell'Eu-  
cristia, la pratica della carità  
con bontà e misericordia, il  
santificare il giorno del Si-  
gnore.

### **Le virtù morali come virtù familiari**

Mi piace richiamare, a sal-  
vanguardia della stabilità del-  
la famiglia cristiana, la ne-  
cessità delle virtù morali  
nella vita familiare, che po-  
trà forse sembrare eccessi-  
va a qualcuno, ma mi pare  
che risponda ad una dupli-  
ce finalità ed ha una dupli-  
ce motivazione. In primo  
luogo vuole sottolineare a  
mio parere il carattere nuo-  
vo, specificamente cristia-  
no, della vita spirituale dei  
battezzati: per essi la vita  
cristiana non è soltanto l'a-  
dempimento di una legge  
morale codificata in pre-  
cetti, che la ragione ricava  
dalla natura umana; ma è  
lo sviluppo di una vita in-  
teriore, donata dallo Spiri-  
to di Cristo morto e risorto,  
e della quale le virtù teo-  
logali sono i pilastri: vive-  
re spiritualmente e vivere di  
fede, di speranza, di carità  
sono per il cristiano la stes-  
sa cosa, e sono per lui l'uni-  
ca vita vera, la vita eterna.  
La seconda ragione sta nel  
fatto che la vita delle perso-  
ne sposate più difficilmente  
di ogni altra si lascia disci-  
plinare da prescrizioni e re-  
gole minute, anche sul pia-  
no morale. Sono tali e tante  
le componenti di ogni situa-  
zione familiare, dalle con-  
dizioni ambientali, econo-  
miche, educative, culturali,  
al lavoro, alle condizioni di  
salute dei genitori e dei fi-  
gli, alle relazioni sociali, al  
temperamento personale,  
che si possono presentare  
notevoli diversità di soluzio-  
ni. Frequentemente i giudici  
meno superficiali del pro-  
prio dovere non possono  
essere che i genitori stessi,

quando siano cristianamen-  
te formati. Per questo i cri-  
stiani sposati hanno biso-  
gno per la loro vita spiritua-  
le e per la loro buona riu-  
scita di sposi e di genitori di  
grandi e sicuri orientamenti  
spirituali, che sono dati an-  
zitutto dalle virtù teologali:  
chi ha fede sufficiente non  
si troverà all'oscuro dinan-  
zi a nessun problema; chi  
ha sufficiente speranza non  
si ritirerà dinanzi a nessuna  
difficoltà; chi ha vera carità  
ha in sé uno stimolo che gli  
impedisce di porre limiti alle  
esigenze dell'amore di Dio,  
di arrestarsi nella mediocri-  
tà. Se anche potrà avvenire  
che non tutto nel suo agi-  
re sia perfettamente esatto,  
non tarderà ad accorgersi  
ed a correggersi; e non re-  
sterà insensibile ai rimpro-  
veri ed ai suggerimenti che  
possono venire dagli altri.  
La formazione ed il pieno  
sviluppo delle virtù teolo-  
gali resta quindi senza al-  
cun dubbio il compito fon-  
damentale nella vita spiri-  
tuale delle persone sposate.  
Le virtù teologali non sono  
però le sole virtù che fanno  
l'uomo cristiano, ma occor-  
rono pure le virtù morali:  
prudenza, giustizia, forza  
e temperanza.

Se è vero che la fede deve  
illuminare la soluzione dei  
problemi della vita familia-  
re, la speranza e la carità  
devono impegnare la vo-  
lontà ad attuare la soluzione  
presentata dalla fede; tut-  
tavia la grandissima mag-  
gioranza dei problemi e de-  
gli atti richiesti ogni giorno  
riguardano direttamente il  
campo delle altre virtù: de-  
cisioni e scelte da compier-  
si con prudenza; amore da  
esercitare con giustizia, con  
giusto e delicato rispetto di  
tutti i diritti e di tutti i dove-  
ri; gioie da godere e cercare  
con temperanza; dominio  
di sé, autorità verso gli al-

tri da esercitare con fermez-  
za; e umiltà, obbedienza,  
pazienza, purezza di vita.  
Queste sono virtù tanto più  
difficili da attuare perfetta-  
mente, quanto più sembra-  
no conciliare esigenze o si-  
tuazioni tra loro opposte,  
e quanto meno sono stati  
esaminati i loro singoli pro-  
blemi per la vita degli spo-  
si nella tradizione spiritua-  
le cristiana. Il crescere poi  
nella vita cristiana dipende  
dall'esercizio di queste vir-  
tù. Le stesse virtù teolo-  
gali crescono e si affidano e  
prendono un possesso sem-  
pre più stabile dell'anima,  
dandole uno spirito cristia-  
no, mediante le virtù mo-  
rali e con l'ascolto della Pa-  
rola di Dio. Le virtù sono la  
via da percorrere per vive-  
re pienamente la vita fami-  
liare: questo è possibile an-  
che ai tempi nostri, per dare  
alla famiglia coraggio nelle  
difficoltà, perseveranza nei  
buoni propositi, capacità di  
perdono e di ricominciare  
eventualmente da capo, fe-  
deltà, indissolubilità, fecon-  
dità, religiosità.

### **La spiritualità familiare a servizio della comunità cristiana**

Il cammino della famiglia  
cristiana sulla via dell'ap-  
profondimento della pro-  
pria spiritualità, come se-  
quela del Signore nel suo  
specifico stato di vita, è  
possibile solo se la coppia  
coniugale, fulcro della fami-  
glia, non si isola, ma,  
alimentando una chiara e  
viva coscienza ecclesiale,  
si radica invece vitalmen-  
te nella Chiesa, sulla quale  
si fonda e in cui continua-  
mente ricomponne la pro-  
pria identità cristiana. Se  
la famiglia diventa "nuova  
creatura" in Cristo Gesù si  
salva. In questa prospettiva  
la spiritualità coniugale co-  
glie compiutamente la sua

dimensione di "carisma",  
si "servizio", di "ministero"  
nella linea dell'insegnamen-  
to del Concilio Vaticano II,  
della Parola di Dio e del-  
la catechesi, come avvie-  
ne per esempio nel percor-  
so della iniziazione cristiana  
dei fanciulli e dei ragazzi,  
della educazione umana e  
cristiana degli adolescenti e  
giovani e nella formazione  
permanente degli adulti e  
delle famiglie. Questo mini-  
stero sempre fecondo nasce  
come risposta all'appello  
che continuamente Dio ri-  
volge alla coppia a crescere  
nella grazia e a donarsi ge-  
nerosamente. Va evidenzia-  
to il senso profondo del mi-  
nistero educativo della fa-  
miglia cristiana, rivolto alla  
crescita globale delle perso-  
ne, a promuoverle, ad offri-  
re l'ambiente e gli strumen-  
ti idonei a farle maturare  
nell'autonomia, nella capa-  
cità critica, nella libertà dei  
figli di Dio. La coppia cri-  
stiana è sollecitata ad essere  
la struttura portante di una  
famiglia capace di attingere  
al proprio interno quella li-  
bertà radicale, quella novità  
di rapporti non dettati dal-  
la carne e dal sangue, ma  
dalla vita nuova (Gv 3,5),  
alla quale Cristo rigenera  
al Battesimo. Attraverso la  
comprensione del suo ruo-  
lo nella comunità cristiana,  
la famiglia, esplicitando fino  
in fondo le caratteristiche  
della sua spiritualità, nel  
disegno di Dio riscopre la  
sua vocazione missionaria.  
La dimensione missionaria  
dell'esistenza diventa il co-  
stante punto di riferimento  
di una vita familiare vissu-  
ta in tutta la sua pienezza  
e ricchezza, nell'obbedien-  
za al Padre, nella sequela  
di Cristo e nella fedeltà allo  
Spirito Santo che la anima  
e la sorregge.

**don Rosario,  
vostro prevosto**

## «Signore, mi hai chiamato? Eccomi!»

Nell'anno dedicato alla vita consacrata, alla famiglia e al nostro carissimo papa bresciano Paolo VI, proponiamo una breve riflessione sul significato della vocazione.

La vocazione alla santità è per tutti, ma dentro questo comune cammino ci sono tappe e chiamate particolari: per età, per condizioni particolari - salute, malattia... - per il matrimonio, per la vita di speciale consacrazione, per la professione, per il volontariato, per nubi e celibi.

Per quanto riguarda noi, figlie di Sant'Angela Merici, vogliamo riproporre il discorso che nel 1966, a chiusura del Concilio, il beato Paolo VI tenne ai superiori di tutte le Compagnie di Sant'Orsola riuniti a Roma.

«La vostra fondazione risale a quattrocento anni fa: siete state educate, indirizzate soltanto per i tempi passati o anche per il presente? È terminata la vostra missione o, invece, presenta nuove possibilità, nuovi doveri, nuove vocazioni? Noi siamo convinti che la Compagnia di Sant'Angela, se sa rispondere davvero ad una sua nativa, insita vocazione, è modernissima e di grande attualità. Anche perché avete un titolo che le altre Formazioni di generazione più recente, ossia gli Istituti Secolari, non possono vantare: il vostro essere più "antiche" e l'aver indovinato una formula che la Chiesa ha fatto propria soltanto qualche secolo dopo. Voi avete vissuto e collaudato questa formula

arricchendola di tante bellissime opere che meritano davvero di vivere e rifiorire».

«La Compagnia di Sant'Angela non è chiusa in se stessa, non è stata concepita come un monastero o con un programma di vita che ciascuna svolge da sé; ma come una spinta, un impegno verso il mondo circostante. Le forme principali sembrano due. La prima è l'**originalità** della Compagnia: ciascuna vive a casa propria e vive del proprio lavoro, una caratteristica che sembrava un'anomalia al tempo in cui sorse la vostra Compagnia. Fate del bene dove siete, ciascuna nel proprio campo, santificate il vostro stato, la vostra famiglia, il vostro ambiente, il vostro ufficio, la vostra scuola, tutte le persone che avvicinate. Dove c'è una figlia di Sant'Angela si può dire che la famiglia sia benedetta e ha una scuola continua di bontà, soavità, vita cristiana, pietà...».

«Ma il secondo punto del vostro impegno qual è? Il vostro compito è nella **parrocchia**: voi siete le ausi-



liarie del parroco; voi siete le figlie più obbedienti, silenziose, devote, e anche le più intelligenti per comprendere che cosa bisogna fare in una parrocchia. E perciò voi rappresentate, ripeto, la formula della speranza. Se tutte le parrocchie avessero il gruppo delle Figlie di Sant'Angela si potrebbe guardare all'avvenire con grande fiducia e con la speranza che davvero le nostre comunità par-

rocchiali potrebbero ricompagnarsi e tornare unanimi intorno al padre spirituale che è il parroco e potrebbero ancora, come hanno fatto per secoli, generare anime buone, forti, cristiane e ridare alla società quel senso di Cristo e quella fedeltà alla sua Chiesa e alla sua legge che tanto andiamo auspicando e per cui il Concilio, in fondo, è stato celebrato».

**Le Figlie di Sant'Angela**

Le parole del Beato Paolo VI, cinquant'anni più tardi e tuttavia ancora così attuali e moderne, ci accompagneranno

**MARTEDÌ 27 GENNAIO**

in occasione della festa della nostra Fondatrice.

**Dalle 16.30 alle 17.30**

in collegamento con Radio Maria sarà trasmessa in diretta

**l'Ora di Spiritualità**

dalla Cappella di Sant'Angela in via Cardinale Rangoni





# Madre Annunciata Cocchetti

Lungo i secoli nella Chiesa sono state tante le persone, donne e uomini che hanno vissuto la propria vita nella fedele e gioiosa appartenenza al Signore e nella dedizione appassionata verso tutte le persone che il Signore metteva sul loro cammino.

Alcune nell'esperienza di una vita disordinata, al cui centro c'era solo la ricerca di se stesse, del proprio piacere e interesse personale, sono state intercettate dalla grazia del Signore che ha operato un capovolgimento totale della loro vita. È il caso di sant'Agostino, san Francesco d'Assisi, sant'Ignazio di Loyola, Teresa d'Avila, ETTY HILLESUN, TERESA DI CALCUTTA, per citarne alcune. Altre invece fin dalla fanciullezza sono state raggiunte dall'amore di Dio, si potrebbe dire quasi naturalmente, e ad esso si sono consegnate. Ricordiamo: santa Teresa di Gesù Bambino, san Domenico Savio, Paola di Rosa (Santa Maria Crocifissa), santa Giovanna di Chantal. Modalità differenti, certo, che esprimono però la bellezza, la creatività, la potenza della grazia di Dio che opera grandi cose in chi a Lui si affida e che è sempre alla ricerca dell'uomo per offrirgli il suo Amore e donargli pienezza di vita.

In questa rubrica a noi affidata abbiamo trattato diverse tematiche: il senso della vita religiosa, la preghiera, l'accompagnamento, la comunità, la Regola di vita, i voti, l'anel-

lo, la croce, l'abito, per citarne alcuni. Tutti aspetti che hanno una rilevanza e un significato particolare per noi suore Dorotee da Cemmo, che ci riconosciamo nella fondatrice Annunciata Cocchetti.

Il sorgere di un Istituto religioso è sempre legato all'intuizione di una persona che si è posta in ascolto dello Spirito e ha realizzato l'intuizione in scelte concrete. Afferma il Papa nel messaggio alle consacrate e consacrati per questo anno dedicato alla vita consacrata: *"Ogni nostro istituto viene da una ricca storia carismatica. Alle sue origini è presente l'azione di Dio, che, nel suo spirito chiama alcune persone alla sequela ravvicinata di Cristo, a tradurre il Vangelo in una particolare forma di vita a leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi, a rispondere con creatività alle necessità della chiesa"*.

Noi, suore Dorotee da Cemmo, abbiamo in madre Annunciata una persona che ha risposto all'amore di Dio, consegnando a Lui tutta se stessa, raccogliendo attorno a sé altre giovani che volevano condividere il suo stesso ideale. Vorremmo quindi aiutare i lettori a conoscere la storia di questa donna, entrando in punta di piedi nel mistero della sua vita per cogliere il passaggio di Dio.

Annunciata Asteria nasce a Rovato il 9 maggio 1800. È la terza figlia di Marcantonio, ufficiale napoleonico, e di Giulia Al-

barelli. L'infanzia di Annunciata è segnata dal dolore per la perdita di persone amate: dal 1804 al 1808 vengono a mancare tre fratellini ed entrambi i genitori. L'esperienza del dolore le tempera la volontà e il carattere, aprendola con sempre maggior disponibilità all'amore di Dio, che cerca con intensità, vivendo con fedeltà umile e generosa la vita concreta di tutti i giorni. Significativa è la regola di vita che si dà: *Amerò Dio con tutto il cuore perché Egli fu il primo ad amarmi e procurerò che l'amore mio sia di opere e non di parole o sterile affetto*. L'amore di Dio prende sempre più possesso della sua esistenza, diventa il suo desiderio, il suo respiro e la sua vita.

Rimasta orfana, la nonna si prende cura di lei accompagnandola nella sua crescita fisica e spirituale. Annunciata non rimane insensibile alla situazione difficile del suo tempo, alla indigenza che vede attorno a sé, e con il consenso della nonna apre nella sua casa una scuola per bambine povere dove non solo insegna a leggere e a scrivere, ma si impegna nella formazione cristiana e sociale delle ragazze, accompagnandole e sostenendole nelle diverse situazioni della loro vita.

Adeguandosi alla normativa scolastica del tempo sostiene il concorso, lo vince e viene nominata maestra nella scuola comunale di Rovato. In lei il desiderio di una consacrazione totale a Dio si fa sempre più forte. Nasceva in quel tempo l'Istituto della beata Maddalena di Canossa. Annunciata si presenta di persona per chiedere

l'ingresso nell'istituto, ma la Canossa dopo averla ascoltata con attenzione le risponde: *"Figlia, il Signore ha formato altri disegni su di te, lo sposo divino ti aspetta a lavorare per la sua gloria e per il bene della gioventù in altro campo"*. Annunciata, docile e umile accetta il consiglio della Canossa come espressione della volontà di Dio e decide quindi di aspettare pregando che il Signore le manifesti la sua volontà.

Nel suo cuore continua la ricerca del progetto di Dio su di lei, che cerca di scoprire nella preghiera fedele. Nel 1823 con la morte della nonna le viene a mancare un sicuro sostegno morale e spirituale. Lo zio Carlo, che abitava a Milano con i fratelli di Annunciata Vincenzo e Giuseppe, di cui si era preso cura, non ritiene opportuno che Annunciata, ventenne, rimanga sola a Rovato e preme fortemente perché venga con lui e con i suoi fratelli a Milano in via della Spiga. L'intenzione dello zio è di inserirla nel bel mondo, procurarle un buon partito e farla sposare.

Annunciata vive questo trasferimento nell'obbedienza allo zio, ma in cuor suo si fa sempre più vivo il desiderio di una consacrazione al Signore. Rimane alcuni anni a Milano, a contatto con una vita che sente lontana dal suo desiderio e da ciò che arde nel suo cuore. E una sera, anziché partecipare a uno spettacolo alla Scala di Milano, fugge, prende una carrozza e con un viaggio ininterrotto raggiunge Cemmo in Valle Camonica. □

(continua)



## Sono molto felice di essere qui...

Ciao a tutti!

Mi chiamo Adela, sono rumena, ho 27 anni e un mese fa ho cominciato il mio SVE qui, a Chairi, nel CG 2000. Questo è il mio primo servizio di volontariato internazionale e, anche se ho viaggiato molto, e ho lavorato e studiato all'estero, questa è la prima volta che sono lontana da casa per così lungo tempo (nove mesi). La mia città si chiama Craiova ed è situata nel sud ovest della Romania. Craiova è una città piuttosto grande, con 300.000 abitanti. Craiova non è molto turistica, ma è una delle più antiche città della Romania e là si trova *Parcul Romanescu*, il terzo più grande parco naturale d'Europa. Quasi tutta la mia vita ho vissuto lì, insieme alla mia sorella maggiore, Oana e alla mia madre, Elena; ma 8 anni fa mi sono trasferita a Bucarest per gli studi. Bucarest è la capitale della Romania e, allo stesso tempo, è la nostra città più grande, con circa 3 milioni di abitanti. Là ho studiato Psicologia

e Scienze dell'Educazione per tre anni e poi ho fatto un Master in Comunicazione e Relazioni Pubbliche per due anni all'università statale. Ho iniziato a lavorare per la prima volta a Bucarest, in una fondazione inglese.

Lì ero responsabile per le attività didattiche e la riabilitazione dei bambini ciechi e sordi. Allo stesso tempo ho condotto attività di formazione per i loro genitori e per gli educatori di 12 scuole speciali per sordi e ciechi. In questi quasi 7 anni che ho lavorato là ho imparato tante, tante cose: delle cose belle e buone, cose importanti, cose utili. Ad esempio, ho imparato che nella vita nulla è impossibile quando veramente si vuole fare qualcosa; che si può superare qualsiasi ostacolo, non importa quanto grande e pesante è. Ho particolarmente imparato che le persone sono diverse, che fanno le cose in modo diverso, ma questo non è necessariamente una cosa negativa, anche se a volte ci vuole un po' di pazienza.

Però anche se il mio lavoro in Romania mi è piaciuto molto, ho sentito il bisogno di prendere una pausa, di fare un cambiamento.

Ed ora eccomi qui - in una piccola città che non avevo mai sentito fino a due mesi fa. Non ho pensato molto prima di prendere la decisione di venire qui. La mia organizzazione di invio aveva urgentemente bisogno di una volontaria rumena; io ho visto l'annuncio e ho applicato subito. Ci sono dei momenti nella vita in cui c'è solo bisogno di ascoltare i nostri istinti. Per me, questo è stato uno di quei momenti. Forse perché l'italiano è stata la prima lingua straniera che ho imparato quando ero piccola e ho voluto sempre di parlarla bene.

Da quando sono arrivata, ho incontrato un sacco di gente nuova e quasi tutti mi chiedono la stessa cosa: "Come ti trovi a Chairi?". Onestamente, mi piace moltissimo. La gente è amichevole e gentile, il lavoro non è troppo stressante, la città, anche se è piccola, è bella, pulita e tranquilla, e, ultimo, ma non meno importante, il cibo è ottimo (gra-

zie mille, Luisa). Anche con le altre SVE mi trovo molto bene: le ragazze e la nostra brava mentore mi sono diventate care amiche. Anche se veniamo da paesi così diversi, conoscendole meglio, mi sono resa conto che abbiamo ancora molte cose in comune e mi piace lavorare con loro.

In termini di lavoro effettivo, le attività condotte qui, al CG2000 sono molto diverse. A me mi piace soprattutto lavorare con i bambini di Casa di Alice e di Ludoteca, anche se a volte ci vuole un po' di più di pazienza. Perché con i bambini tutto sembra più semplice. Per esempio, loro non si preoccupano tanto. Come bambino, è più facile di credere nei miracoli o avere speranza. Penso che abbiamo molto da imparare da loro.

In conclusione, vorrei dire che sono molto felice di essere qui. Sono qui da un po' di tempo, ma già mi sento a casa. Vorrei ringraziare il Centro Giovanile 2000 per questa opportunità e anche le persone con cui lavoro per la loro pazienza, disponibilità e amicizia.

**Adela**





## Fondazione Istituto Morcelliano

### Training course in Spagna

Dal 6 al 10 di ottobre ho partecipato al corso di formazione "SOHO in Spain - European Training Course for EVS Support People" a Molina, nei pressi di Malaga in Spagna. Il tema del corso era come supportare i volontari durante la loro esperienza SVE.

Quest'anno in Oratorio sono arrivate altre quattro nuove ragazze SVE (Servizio Volontario Europeo) e io sono il loro Mentor. A tal fine, questo corso è stato molto interessante ed utile. Siamo stati in 27 partecipanti provenienti da diversi paesi: Croazia, Repubblica Ceca, Finlandia, Georgia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lituania, Norvegia, Romania, Repubblica Slovacca, Slovenia, Spagna, Turchia, Ucraina e Regno Unito. Il corso naturalmente ha avuto come lingua comune l'inglese e io insieme ad un'altra ragazza di Torino siamo state le rappresentanti dell'Italia.

Utilizzando metodi diversi - dai gruppi di lavoro, di simulazione, di giochi durante la sessione, ci siamo concentrati sul significato più profondo del Servizio Volontario Europeo, su come trovare nuovi partner per i progetti futuri, su come migliorare gli aspetti del progetto come, ad esempio, il modo di creare una struttura all'interno delle proprie organizzazioni col fine di sostenere i volontari internazionali. Durante il corso di forma-

zione, uno degli obiettivi è stato quello di capire il reale significato e i differenti utilizzi del nuovo programma "Erasmus +" finanziato dall'Unione Europea. Utilizzando giochi adeguati, abbiamo imparato come migliorare la selezione dei volontari che riteniamo più idonei ai diversi progetti presentati dalla nostra organizzazione e, se ce ne fosse bisogno, come sostenerli in momenti in difficoltà.

Nello stesso tempo e nello stesso luogo era presente anche un altro gruppo di ragazzi (SVE), che erano alle prese con un test di autovalutazione, relativo a metà del loro percorso di servizio come volontari. In loro compagnia abbiamo avuto un paio di workshop in cui siamo stati in grado di condividere le nostre conoscenze e di ri-



spondere alle loro domande. A conclusione di questo training course abbiamo trascorso due notti nel centro di Malaga durante le quali abbiamo potuto presentare meglio le nostre organizzazioni e condividere il nostro cibo tipico. Nella serata finale abbiamo festeggiato con una

cena tradizionale spagnola nel centro di Malaga. Sono molto riconoscente per aver fatto questa formazione. Qui ho potuto conoscere gente diversa, approfondire le mie conoscenze e imparare tante cose nuove.

E tutto grazie a Youmore!

**Justina Krauledaite**





## Il progetto educativo dell'oratorio

Lo scorso 22 novembre il vescovo Luciano ha consegnato alla Diocesi il testo del nuovo Progetto educativo dell'oratorio. Un lavoro che è nato, quasi una novità assoluta all'interno della nostra diocesi, da una profonda condivisione tra tutte le realtà che hanno a che fare con i ragazzi e con la realtà dell'oratorio.

Un lavoro che solo nell'ultimo anno - anno e mezzo - ha coinvolto 212 giovani delegati parrocchiali (in 18 incontri, su 6 sedi macrozonali, tra cui proprio Chiari), i sacerdoti curati di oratorio in due assemblee, alcuni parroci in un incontro a loro dedicato, i membri dello CDAL e alcune associazioni impegnate con i giovani (AC, AGESCI, CSI, CVS...). A ciò vanno aggiunti i suggerimenti, le idee, le proposte condivise in un apposito forum, che hanno ulteriormente integrato e arricchito il documento. Un documento che, è bene ricordarlo, arriva a distanza di oltre 25 anni dal precedente Progetto Educativo, targato 1988, ma che non sostituisce il documento precedente, piuttosto ne incarna l'evoluzione, ne aggiorna i termini, i metodi e il contesto. Ricordando che la finalità dell'oratorio è sempre quella. Già, la finalità.

Capita a volte che, parlando di oratorio, si senta dire che l'obiettivo è quello di "educare ai valori", senza magari specificare quali siano esattamente questi valori. Tanto, si dice, sono ovvi, sono condivisi,

sono sottintesi. Col rischio che, però, sottintendendo troppo, si faccia un po' di confusione. La finalità dell'oratorio, meglio ricordarlo, è quella di "educare alla vita buona del Vangelo", come ci ricorda la CEI, è quella di portare i bambini e i ragazzi all'incontro con Gesù. Questo non è cambiato dal 1988 ad oggi. Sono cambiati i metodi, sono cambiati gli strumenti.

È cambiato, soprattutto, il contesto. Se ai tempi della stesura del primo progetto educativo dell'oratorio c'era un forte senso di fiducia e di ottimismo, se si riteneva che un certo tipo di strutturazione di oratorio fosse strumento privilegiato per la formazione dei ragazzi, se l'attenzione era rivolta soprattutto ai bambini che crescevano in un ambiente familiare e scolastico, sebbene già con alcune difficoltà, caratterizzato da una forte impronta cristiana, oggi molte di queste cose sono cambiate.

Il documento non fa altro che prendere atto di questi cambiamenti, accogliendoli, interpretandoli, facendoli diventare la base di partenza di quella Nuova Evangelizzazione che è una delle priorità della chiesa in questi anni. Ecco che allora l'approccio cambia. Non una rivoluzione, non un rinnegare il passato, semplicemente il prendere atto della nuova situazione, il cercare nuovi strumenti, nuove modalità. Questa attenzione è visibile già dal titolo scelto per il documento: "Dal Cortile",

perché il cortile è il luogo della soglia, il cortile è il luogo del primo incontro, il cortile è il luogo dell'informalità. Il cortile è anche il luogo da cui si entra e da cui si esce. È il luogo da cui mettersi in cammino. "Nessuno è fermo... tutti sono in movimento, in cammino", diceva l'allora cardinale di Buenos Aires J.M. Bergoglio nell'omelia della veglia Pasquale del 2008, che apre il documento e continua ricordando "L'incontro non ci ferma, ci rinsalda l'identità e ci invia di nuovo. Torna invece a rimetterci in cammino perché, incontro dopo incontro giungiamo a quello definitivo".

Dal cortile dunque, si riparte. Con un riferimento anche a don Bosco, al suo stile, alla sua capacità di attenzione: "Fa' quanto puoi per passare in mezzo ai giovani tutto il tempo della ricreazione, e procura di dire all'orecchio qualche affettuosa parola, che tu sai, di mano in mano ne scorgetai il bisogno. Questo è il gran segreto che ti rende padrone del cuore de' giovani». Dal cortile si riparte per costruire relazioni, per educare. Per riscrivere il progetto educativo dell'oratorio.

Una delle definizioni più belle dell'oratorio è quella che lo descrive come "un ponte tra la chiesa e la strada". Questo perché non si deve trattare di un luogo chiuso. Caratteristica fondamentale è quella della missione.

Ciò avviene in due modi: l'oratorio, partendo dal cortile, "esce". Tra i primi punti del documento si legge infatti "andare, uscire, incontrare, ascoltare ed osservare - in particolare guardando al contesto so-



ciale e territoriale nel quale è inserito - per offrire ai giovani una risposta autentica alle loro domande più vere". C'è poi un secondo modo di vivere la missione: quello di mandare fuori i giovani che in oratorio sono cresciuti, con l'incarico di essere "bravi cristiani e buoni cittadini", per citare ancora don Bosco. Continua infatti il documento: "Grazie a questa caratterizzazione missionaria l'oratorio non trattiene i giovani che ha contribuito a formare, ma li invia nel mondo e li invita con forza a fare scelte di vita chiare e responsabili, rispondendo positivamente al progetto che Dio ha su di loro".

Un oratorio che si mette in missione, che è parte integrante della vita della comunità e della parrocchia. Tutti aspetti che cercheremo di approfondire. Insieme a molti altri, che segnano un elemento di novità all'interno del documento. Tra questi, una di quelle che spicca e che ha creato forte dibattito in sede diocesana, è quella relativa alla guida. Sì, si parla di guida dell'oratorio e non necessariamente di sacerdote, perché, tra le cose che sono cambiate dal 1988 ad oggi, c'è stata anche una diminuzione dei preti. Con la conseguenza,



in alcune zone della nostra diocesi, di una riorganizzazione delle parrocchie con la creazione delle Unità Pastorali. Ecco allora che si definisce:

“La guida è la figura di riferimento dell’oratorio. È guida il curato dell’oratorio, ma, dove non vi sia, è indispensabile individuare una persona, presente e riconosciuta, che svolga questa funzione”.

Quali devono essere le caratteristiche di questa guida? Deve offrire una sincera testimonianza di fede cristiana, deve agire in accordo con il parroco, deve dare una disponibilità di tempo adeguata e deve formarsi in modo permanente.

Ovviamente la guida non sostituisce il parroco per quanto riguarda la responsabilità dal punto di vista legale, né tantomeno diventa il referente di tutto quello che accade in oratorio. Ha il compito di coordinare, di collaborare con i referenti delle varie iniziative.

Non è più pensabile che un prete o un laico riesca a rincorrere ogni cosa che si muove all’interno di un oratorio. Alla guida compete, ovviamente, fare il

punto circa le scelte di fondo delle singole attività e iniziative, per verificare quanto attuato, ma: “La guida non è il responsabile di ogni attività dell’oratorio, anzi, s’impegna ad allargare la partecipazione favorendo la corresponsabilità di altri adulti e giovani e, con il Consiglio dell’oratorio, individua e definisce i responsabili delle varie attività.

È attenta ai suggerimenti, ai bisogni e all’accompagnamento delle persone presenti in oratorio, valorizzandone le capacità e promuovendo buone relazioni; coordina le azioni educative in un’ottica di integrazione di progetti e contributi; sostiene la comunità educativa nel servizio offerto”.

Un altro indubbio segno dei cambiamenti delle nostre parrocchie e dei nostri oratori in questi anni.

Cambiamenti che potrebbero essere visti come un segnale di crisi (la crisi delle vocazioni, la crisi degli oratori) ma che a ben vedere ci impegnano a ripensare quanto già facciamo, non per stravolgerlo, ma per prendere maggiore coscienza del contesto in cui siamo inseriti, per studiare

modi e situazioni.

Cambiamenti che non ci permettono di rimanere fermi, ma che invitano a cercare nuove forme di evangelizzazione tenendo l’obiettivo, l’evangelizzazione appunto, sempre ben saldo. Cambiamenti che, forse ci sono sfuggi-

ti, passando sotto traccia, ma che, per continuare ad essere figure e strutture significative nella crescita e nella formazione dei ragazzi, è bene considerare e affrontare, per ripartire, da questo nuovo documento, per ripartire *dal cortile*.

**Paolo Festa**



**DOPO LE CONFESSIONI, UN SABATO SERA DI FESTA PER BAMBINI, GIOVANI E FAMIGLIE INSIEME**



# Il cammino di Santiago de Compostela

Lungo i diversi itinerari che portano a Santiago de Compostela sono transitate persone di qualsiasi indole e condizione: pellegrini di buona fede, per condanna giudiziaria o canonica, giullari, mendicanti, vagabondi, avventurieri, profughi, banditi... I penitenti religiosi realizzavano il cammino mossi da una necessità personale, sentivano un desiderio incontenibile di visitare il luogo nel quale riposavano i resti dell'Apostolo Giacomo (Santiago in spagnolo) per ottenere una relazione personale con lui. Il pellegrino alla partenza si spogliava degli averi e spesso doveva vendere o ipotecare i beni per potersi finanziare il viaggio. Faceva testamento e dava disposizioni per il governo del patrimonio in sua assenza. Spesso la Chiesa interveniva attivamente in questa funzione di tutela. Questo stato particolare conferiva al pellegrino un particolare prestigio.

La scelta di fare un pellegrinaggio era generalmente una libera decisione personale: per chiedere una grazia; per adempiere ad un voto; per una ricerca religiosa personale. Tuttavia in molti casi era

imposto come pena dal giudice o come penitenza dal confessore per colpe o peccati di particolare gravità. Chi era ricco poteva mandare una persona a fare il pellegrinaggio per proprio conto. I pellegrini viaggiavano solitamente in gruppo, per sostenersi e proteggersi reciprocamente: i pericoli erano rappresentati dallo stato spesso precario delle strade, dalle catastrofi naturali e soprattutto dai banditi che infestavano le strade. Lungo il percorso si sviluppò una rete di servizi per il sostentamento dei pellegrini: chiese, monasteri, alloggi, ospizi, ospedali, locande, molti dei quali ancora visibili ai nostri giorni. Lungo il cammino nacquero paesi e città, furono costruite strade, ponti. Della protezione dei pellegrini dagli assalti dei briganti si occuparono per un lungo periodo molti ordini ospitalieri: tra essi principalmente i Templari (fino al loro scioglimento nel secolo XIII). Molti re e personaggi noti effettuarono il pellegrinaggio: San Francesco, nel 1214, fu uno di questi. Il quarto capitolo dei Fiorretti narra: *"Al principio e fondamento dell'Ordine, quando erano pochi frati e non erano ancora presi i luoghi, santo Francesco per sua divozione andò a santo Jacopo di Galizia, e menò seco alquanti frati, fra li quali fu l'uno frate Bernardo"*.

Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela ebbe una rapida diffusione nel mondo cristiano, nel qua-

dro del rifiorire della spiritualità che caratterizzò l'inizio del secondo millennio.

Dante Alighieri (*Vita Nova*, XL, XXIV) parla di tre grandi vie di pellegrinaggio:

- una diretta a **Gerusalemme**: i pellegrini erano detti "palmieri" (le palme d'oltremare); la palma era anche il simbolo del pellegrinaggio;

- una diretta a **Roma**: i pellegrini erano detti "romei" (da Roma); il simbolo era la croce;

- una diretta a **Santiago**: erano i "pellegrini" propriamente detti (il luogo più lontano, più peregrino); il simbolo era la conchiglia.

Le grandi direttrici dei tre grandi pellegrinaggi del mondo cristiano erano costituite da un insieme di vie che, attraversando la Francia su più tracciati, confluivano a Roncesvalles e a Puente la Reina, per dirigersi a Santiago de Compostela; e un altro insieme di vie che, provenendo da diverse località europee, confluiva nella *Via Francigena* fino a Roma. Chi andava in Terrasanta proseguiva lungo l'antica via Appia fino ai porti pugliesi.

Questa stessa via era utilizzata, in direzione opposta, dai pellegrini che, partiti dall'Italia diretti a Santiago, valicavano le Alpi e si immettevano nella *Via Tolosana*.

Il pellegrinaggio verso Santiago ebbe periodi di maggiore o minore partecipazione. Fu sostenuto e promosso soprattutto dalla componente più illuminata ed evangelica della Chiesa. Nel secolo XVIII iniziò un progressivo declino. La maggior parte del-



le strutture di accoglienza cadde in abbandono; altre cambiarono destinazione d'uso. Una ripresa è iniziata negli anni '80. Un decisivo contributo è stato dato dalla visita del papa Giovanni Paolo II a Santiago nell'anno 1989, in concomitanza con l'incontro mondiale della gioventù: mezzo milione di giovani convenne a Santiago da ogni parte del mondo, e fu la maggior concentrazione di pellegrini mai registrata. Da allora il flusso dei pellegrini è aumentato progressivamente e in modo inarrestabile. Il 23 ottobre 1987 il Consiglio d'Europa ha dichiarato i percorsi che portano a Santiago "itinerario culturale europeo", mettendo a disposizione risorse economiche per segnalare convenientemente il cammino, ristrutturare e costruire i rifugi per alloggiare i pellegrini; nel 1993 l'UNESCO li ha dichiarati "patrimonio dell'Umanità".

*"... una volta si andava sul cammino per salvare l'anima, ora ci si va per trovarla."*

## San Giacomo

Genealogicamente san Giacomo detto Giacomo "il Maggiore" è figlio di Zebedeo e di Salomè nonché fratello di Giovan-





ni evangelista. L'appellativo di "Il Maggiore" viene utilizzato per indicare san Giacomo di Compostela e per distinguerlo dall'apostolo di Gesù, Giacomo di Alfeo chiamato Giacomo "il minore".

San Giacomo è nato a Betsaida ed è morto in Giudea il 43 o 44 dopo Cristo, giustiziato per mezzo della decapitazione dal re Erode Agrippa in quanto cristiano: fu il primo degli apostoli a diventare martire. San Giacomo de Compostela era uno dei tre discepoli più fidati di Gesù, uno dei primi a ricevere la chiamata quando stava pescando nel lago di Tiberiade (Genesaret) ed è stato direttamente testimone della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor, della resurrezione della figlia di Gairo e dell'ultima notte di Gesù al Getsemani.

Dopo la morte e la resurrezione di Gesù continuò a diffondere il Vangelo nella sua opera d'evangelizzazione per il mondo ed è diventato per la religione cattolica una delle figure più carismatiche ed importanti della cristianità.

### La Compostela e la Credenziale

La Compostela è un documento religioso redatto in latino rilasciato dall'autorità ecclesiastica di Santiago de Compostela. Certifica il compiuto pellegrinaggio alla tomba dell'apostolo San Giacomo. Nel medioevo era un documento molto importante, perché il pellegrinaggio era una forma legata allo scioglimento di voti o alla penitenza di peccati molto gravi. In alcuni casi il pellegrinaggio era anche una pena civile, cioè il condannato veniva allontanato dalla comunità nella quale aveva commesso reati e riammesso solo dopo aver compiuto un pellegrinaggio di conversione.

Il certificato può essere rilasciato solo a chi abbia percorso il Cammino per motivi religiosi e spirituali e che presenti una Credenziale che riporti testimonianze scritte (timbri) che attestino un percorso di almeno cento chilometri (200 se si è in bicicletta). A coloro lo percorressero per soli motivi culturali, sportivi o turistici viene rilasciato un attesta-

to di percorrenza scritto, differentemente da quella per motivi religiosi, in lingua spagnola.

Nel pellegrinaggio moderno fanno fede i timbri apposti sulla Credenziale, rilasciata ed ottenibile nei punti di partenza più frequentati e popolari (ad es. St. Jean Pied de Port per il cammino francese). Sono richiesti almeno 2 timbri per ogni giorno di cammino e vengono rilasciati da molti locali, negozi, pensioni, alberghi, luoghi storici vicini al cammino (chiese e cappelle). La Compostela viene rilasciata dall'ufficio del pellegrino, posto nella zona retrostante a destra della cattedrale.

### Finisterre

La tradizione tramandata nei secoli dagli antichi pellegrini medievali vuole che dopo aver raggiunto la città di Santiago ed aver pregato sulla tomba del santo apostolo di Gesù, dopo essersi purificati con il bagno nelle gelide acque dell'Oceano Atlantico e dopo aver bruciato i vestiti indossati durante il cammi-

no o parti di essi si assista al tramonto nel punto più estremo della costa europea, Finisterre (Fisterra in spagnolo). Oggi per il pellegrino il punto più estremo è il luogo dov'è collocato il faro di Finisterre e la pietra miliare o cippo del "chilometro zero" del cammino di Santiago de Compostela.

Finisterre è il luogo dove gli antichi pellegrini medievali raccoglievano sulla sue spiagge la famosa "Conchiglia di Santiago" o "Concha de Santiago" per testimoniare a sé stessi e dimostrare al mondo d'aver percorso per intero il Cammino di Santiago. Per i pellegrini che da Santiago de Compostela fino a Finisterre hanno continuato a raccogliere i timbri sulla Credenziale è possibile ritirare presso la casa municipale o presso l'albergue de Fisterra l'ultima certificazione del "Cammino" chiamata "La Fisterrana", vale a dire la certificazione di aver percorso il cammino da Santiago fino a Finisterre ed aver raggiunto "el fin del mundo".

A.B.







## Il Cuore di Maglia

Il knit-café “*Incontri a Maglia*” nasce nel giugno del 2013 come momento di aggregazione di donne con la passione della maglia e dell’uncinetto, sull’onda di esperienze simili in altre città nel mondo: donne che si trovano periodicamente insieme a condividere un interesse comune, bevendo caffè, chiacchierando, scambiandosi esperienze e trucchi, diventando amiche. La voglia di fondare anche a Chiari un knit-café mi è venuta frequentando altre realtà simili a Milano ed Alessandria, così, in accordo con don Alberto, questa avventura è par-

tita; inizialmente con un incontro **ogni secondo sabato pomeriggio del mese**, dopo poco raddoppiato al **quarto giovedì del mese alla sera**, per permettere anche a chi lavora di poter partecipare. La sede è sempre il **bar del Centro Giovanile 2000**, che ci accoglie con grande disponibilità e simpatia. Alla gioia di trovarci insieme a condividere ciò che ci appassiona, ho voluto affiancare un’attività di volontariato legata all’Associazione Cuore di Maglia, di cui sono Ambasciatrice per Brescia. Cuore di Maglia nasce ad Alessandria, da un’idea della

Presidente Laura Nani e si pone come obiettivo *regalare* copertine colorate, micro cappellini, scarpine e sacchi nanna ai bimbi prematuri e neonati ricoverati nelle Terapie Intensive Neonatali degli ospedali in tutta Italia, attraverso una rete fittissima di Ambasciatrici e volontarie che lavorano e creano con tanto amore manufatti che andranno a scaldare i cuori dei piccoli guerrieri e dei loro genitori.

Le Tin apprezzano in modo particolare questi regali, perché rientrano nel protocollo Care, rendere cioè più umana la permanenza in ospedale, sia del piccolino che dei genitori, che vedono così il loro bambino vestito e accudito: questo, è stato provato, porta una parvenza di normalità e di speranza, ed ha effetti positivi sul neonato e sulla mamma. Il lavoro generoso di tutto il nostro gruppo riesce ormai da settembre 2013 a soddisfare le esigenze della TIN sia degli Spedali Civili che della Poliambulanza, in cui facciamo regolarmente consegne, in media ogni tre mesi.

**Incontri a Maglia** è aperto a tutti coloro che



vogliono dedicarsi all’hobby preferito e anche farsi un regalo... come ha detto Laura Nani “*Cuore di Maglia è un viaggio bellissimo, un sogno potente, una cosa che scalda [...] è un regalo, da fare e da farsi, per sentirsi bene, per condividere esperienze e fili colorati, chiacchiere e storie, incredibili da ascoltare, impossibili da dimenticare. Cuore di Maglia è fatto da noi, da donne, madri, amiche che abbiamo trovato un sentiero che porta a qualcosa di bello, di soffice, che accarezza una testolina appena nata che ha avuto fretta di arrivare fin qui, che avvolge cuori nuovissimi, che scalda pensieri non ancora pensati, che protegge piedini che faranno tanta strada, chissà*”.

Noi vi aspettiamo!

**Cinzia Viganò,**  
**Ambasciatrice Cuore di Maglia per Brescia**





# Ritiro al santuario Madonna della Neve di Adro

Nel periodo che precede il Natale si concentrano sempre tante iniziative per i bambini e le loro famiglie. Di conseguenza, anche noi mamme abbiamo deciso che, anche se fossimo state in poche a partecipare al ritiro, saremmo comunque andate, ed avremmo pregato anche per quelle mamme che non sarebbero potute venire. Così il 14 dicembre ci siamo trovate presso l'oratorio CG2000 con suor Daniela per andare ad Adro, al Santuario Madonna della Neve, meta del nostro ritiro. In questa occasione anche suor Alberta si è unita a noi. Ci ha raccontato del suo nuovo servizio, che compie occupandosi dell'alfabetizzazione presso una struttura di accoglienza per stranieri bisognosi, persone in cerca d'aiuto che ormai da tempo vengono nel nostro Paese; ci ha raccontato delle loro usanze e delle loro credenze, di quanto sia importante porsi accanto a loro con umiltà e accoglienza, nel momento difficile della loro vita, lontane dal loro paese d'origine, donando loro ciò che si è, osservando quanta gratitudine ci sia da parte loro nel sentirsi accolti.

Alle 11 siamo andate a Messa al santuario; momento toccante è stata la visita alla cripta con l'immagine della Madonna con il Bambino, luogo dell'apparizione e del miracolo che avvenne l'otto luglio 1519. Ciascuna di noi ha pranzato con ciò che aveva portato e che ha condiviso,

il clima come sempre era sereno, gioioso. Nel primo pomeriggio ci ha raggiunte padre Giuseppe, che con le sue parole ci ha guidate nel significato più profondo dell'Avvento, una parola che racchiude tanti stati d'animo, tanti messaggi, tanta speranza, soprattutto il senso dell'attesa.

Maria nell'attesa custodisce una Missione, e diventerà discepolo di Gesù, accettata di entrare in dialogo con Dio, così in avvento, ancora una volta riconosciamo il Messia che nasce dentro la storia dell'umanità. La figura di Giovanni annuncia una luce che sta per giungere, Gesù. Ogni donna quando diventa "mamma" si riconosce nel *Magnificat*, cantico di lode e di

gioia a Dio, contenuto nel primo capitolo del Vangelo di Luca, e come Maria entra nel dialogo con Dio attraverso la preghiera, la gratitudine, e il ringraziamento. Nell'attesa del proprio bambino ogni mamma si prepara con gioia ad accoglierlo a curarlo ad amarlo per sempre, come Maria con Gesù.

Anche a noi è chiesto di dire "sì" ripetuto e rinnovato ogni giorno, e non è mai qualcosa di privato, ma è a nome di tutta l'umanità, perché la consapevolezza della vita cristiana è una risorsa per tutti.

Nel nostro viaggio non basta portare alla luce, ma è un continuo dare luce, è camminare verso la vita. Anche questo ritiro ci ha donato tanta ricchezza spirituale, e noi torniamo alle nostre famiglie ancora una volta con tante cose belle da raccontare e pronte a donare di più a questo Santo Natale che si avvicina

na e che, purtroppo, nella realtà brutale di tutti i giorni rischia di essere svilito del suo vero e profondo significato.

Ma la consapevolezza che Dio ci ama ed è sempre pronto a perdonare, ad accogliere ci accompagna e ci sostiene nell'avventura di tutti i giorni.

Ringraziamo suor Daniela Mazzoleni che con la sua costante presenza ai nostri incontri ci induce alla meditazione, e ci sostiene nella preghiera; suor Alberta che anche da lontano ci pensa sempre, e padre Giuseppe che in questa giornata ci ha ospitate e guidate alla riflessione, e infine il nostro oratorio CG2000 che tutto l'anno ci accoglie, ci accompagna e condivide le nostre preghiere.

Auguriamo a tutte le famiglie e alla comunità intera un sereno e gioioso Santo Natale.

**Mamme in cammino**







# ARRIVA

Sono ancora vive nelle menti nostre e di tutti i bambini le immagini del Carnevale dello scorso anno (ricordate? "Il mago di Oz"! ). E in men che non si dica, ecco ormai prossimo un nuovo Carnevale da vivere insieme prima della Quaresima. Sono tre i momenti particolari che l'oratorio CG2000 di via Tagliata propone:

Mentre il corteo di domenica e i giochi di martedì dipendono dal bel tempo, le squisite lattughe e le frittelle rallegreranno bambini e famiglie anche in caso di pioggia! Un grazie va all'Oratorio Samber che ha promosso anche quest'anno (per la 47esima volta!) l'iniziativa scegliendo come tema **GAMES WORLD**, permettendo ai piccoli di sprigionare la loro fantasia.

Dai che il cinquantesimo è vicino!

Accogliendo il tema, i papà e le mamme dell'oratorio si sono subito messi all'opera per individuare i videogame più gettonati, e la scelta è caduta su quelli di ambientazione storica, in particolare "vichinghi", "galili", "romani". Da qualche settimana i genitori si sono messi in moto per la preparazione dei carri (sui quali come sempre c'è il massimo riserbo...) e dei vestiti, che sono ormai pronti! Vieni a prenotare il tuo vestito! Al costo di **15 euro**, potrai indossare i costumi a tema e salire sui carri!



Una sottolineatura particolare al carnevale adolescenti di sabato sera. Dopo un momento di accoglienza (meglio se non ancora vestiti da carnevale) dove segnalare la partecipazione al concorso del miglior costume, ecco il tempo per prepararsi e diventare "irricoscibili".

# CARNEVALE

\* **sabato 14 febbraio,**  
**ore 18.00:** carnevale per gli adolescenti;  
\* **domenica 15 febbraio,**  
**ore 14.00:** sfilata dei carri allegorici per le vie della città;

\* **martedì 17 febbraio,**  
**ore 15.00:** giochi di carnevale per bambini fino a 11 anni.

\* **Alle 19.00** l'attività, quindi la **cena in maschera** fino alle ore 21.00 circa. Prosegue, per chi desidera, la serata al bar fino alle 23.00. Un grazie di cuore a tutti i volontari!

I costumi (nelle immagini ci sono alcuni esempi simili a quelli che le mamme sarthe hanno preparato) vengono ordinati (con tanto di misure) nei sabati 3, 10 e 17 gennaio dalle 15.00 alle 17.00 presso la segreteria di via Tagliata 2. Per informazioni sui vestiti, è possibile contattare Noemi presso la segreteria dell'Oratorio oppure direttamente Sonia al **3497973119**.





# CARNEVALE 2015

**Domenica 15 febbraio** si svolgerà la tradizionale parata dei carri allegorici organizzata dall'oratorio di Samber, giunta ormai alla sua **47° edizione**. Il tema scelto quest'anno prende spunto dal magico mondo dei videogiochi e tutti si potranno divertire rivivendo le gesta dei propri beniamini.

Il programma, come sempre molto fitto, prevede:

**\* Sabato 14 febbraio  
alle ore 15.00**

la festa in costume per i fanciulli della scuola elementare,

**\* alle ore 20.30**

la festa in maschera per i preadolescenti della scuola media.

**\* Domenica 15 febbraio  
alle ore 10.30**

verrà invece aperto il Luna park di Samber, attivo per tutti i bambini con giostre e giochi gonfiabili, dove, ricordiamo, le attrazioni sono completamente gratuite.

**\* alle ore  
14.00**

prenderà ufficialmente il via la sfilata per le vie cittadine, che culminerà a Samber con la tradizionale grande festa, la possibilità di divertirsi con le varie attrazioni, frittelle e frittelloni, zucchero filato e tanti coriandoli.

Il carnevale come la festa in cortile, l'allegria, la familiarità, la giocosità, sono tutti elementi imprescindibili della cultura di Don Bosco ed è per questo che a Samber tantissimi volontari gli dedicano tempo, passione ed energia.

Che dire quindi per concludere se non che VI ASPETTIAMO NUMEROSI !!!

*Marco*



W  
O  
R  
L  
D  
G  
A  
M  
E  
S



**Sabato 14 febbraio, ore 15.00**

Carnevale Samber scuola elementare

**Sabato 14 febbraio, dalle ore 18.00**

Carnevale Adolescenti presso il CG2000

**Sabato 14 febbraio, ore 20.30**

Carnevale Medie presso l'Oratorio Samber

**Domenica 15 febbraio, ore 14.00**

Partenza dei Carri Allegorici dall'Oratorio Samber

Parata per le vie della città fino alla rotonda della stazione

Ritorno dei carri presso i due oratori in festa

**Martedì 17 febbraio, ore 15.00**

Carnevale Piccolissimi ed Elementari presso il CG2000.





## Il laboratorio teatrale

Il laboratorio teatrale l'Alveare vede la luce nel 2006 per opera di alcuni giovani dell'Oratorio Centro Giovanile di Samberche, uniti dalla passione per il teatro, decidono di farlo rivivere raccogliendo l'eredità del CGS "l'Alveare", compagnia teatrale già attiva a Chiari negli anni Ottanta. Nell'ottobre dello stesso anno viene portato in scena il primo spettacolo: "Io sono felice", un musical dal testo inedito scritto e diretto dall'autore Lorenzo Cristian Salvoni, incentrato sugli ultimi giorni di vita del papa Giovanni Paolo II. Alle successive repliche segue inoltre un'intensa attività. Il Laboratorio infatti è orientato verso iniziative culturali di vari livelli. Organizza e promuove diversi cineforum, propone veglie di riflessione e collabora all'animazione delle sfilate dei carri allegorici del carne-

vale di San Bernardino. Nell'ottobre 2008 avviene invece il debutto del secondo spettacolo, la commedia brillante in tre atti "Rumori Fuori Scena" di Michael Frayn. Una pièce dal ritmo incalzante pieno di spassosissime gag che si susseguono vorticosamente. Anche questo lavoro, replicato più volte, riscuote subito un grande successo di pubblico. Continuano inoltre l'organizzazione di vari corsi d'improvvisazione attraverso il metodo di Viola Spolin, di dizione, corsi sull'uso della voce e della espressione corporea; che portano anche alla messa in scena di un saggio tratto da "L'antologia di Spon River" di Edgar Lee Masters. Nel mese di dicembre 2010 è il turno di "Amici per cena", un giallo enigma nel quale gli spettatori-commensali hanno il compito di scoprire indi-



zi, fare congetture e smascherare il colpevole, in uno straordinario "gioco teatrale".

Nel novembre 2012 viene portato in scena lo spettacolo "Non sparate sul postino" di Derek Benfield una divertente commedia in tre atti ricca di intrecci e di situazioni esilaranti. Nel Natale 2013 il laboratorio collabora con A.S.D. Ritmica del CG2000 alla messa in scena del saggio di fine anno intitolato "A Christmas Carol" mentre in quello del 2014 al "Regno di Ghiaccio" tratto dal cartone animato Disney "Frozen".

Ricordiamo che l'attività del Laboratorio è aperta a chiunque ami il teatro e la diffusione della cultura. Chi fosse interessato può contattarci all'indirizzo mail:

[teatro.alveare@gmail.com](mailto:teatro.alveare@gmail.com)

Marco Guarneri



foto di Diego Mondini

radio  
**Claronda**  
mbz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

*Domenica*  
**Il Clarondino**  
ore 12.15  
repliche:  
ore 17.00 e 19.15  
lunedì ore 10.00

*Lunedì*  
**Lente di ingrandimento**  
ore 18.00  
repliche:  
ore 19.15  
martedì ore 10.00

*Martedì*  
**Chiari nei quotidiani**  
ore 18.00  
repliche:  
martedì ore 19.15  
mercoledì ore 10.00

*Mercoledì*  
**Voglia di libri**  
ore 18.00  
repliche:  
mercoledì ore 19.15  
giovedì ore 10.00

*Giovedì*  
**L'erba del vicino**  
ore 18.00  
(quindicinale)  
repliche: ore 19.15  
venerdì ore 10.00  
sabato ore 10.30  
domenica ore 12.50

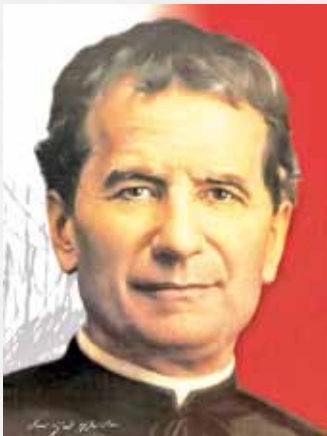
**E adesso Musica**  
ore 18.00  
(quindicinale)

*Venerdì*  
**Chiari nei quotidiani**  
ore 18.00  
repliche:  
ore 19.15  
sabato ore 10.00

*Sabato*  
**La fiaba**  
ore 19.15  
repliche:  
ore 21.00  
domenica ore 21.00



# A proposito di Don Bosco...



“Non uno sguardo nostalgico sul passato, né un evento campanilistico: ma un’opportunità per rinnovare l’impegno a raggiungere i giovani e accompagnarli nelle loro sfide”.

Con queste parole Don Pascual Chávez, Rettor Maggiore emerito dei Salesiani, ha introdotto ai giornalisti, nel corso di una Conferenza Stampa internazionale tenutasi nel febbraio scorso, il senso dell’Anno Bicentenario della nascita di Don Bosco (1815-2015), che si è aperto il 16 agosto 2014. È un anno celebrativo destinato a ricordare un uomo i cui insegnamenti, a distanza di 200 anni, sono ancora attualissimi quanto lo è il tema dell’educazione dei giovani. Arriva dopo un triennio di preparazione, che ha portato a riscoprire all’interno di tut-

ta la Famiglia Salesiana la storia (2011-2012), la pedagogia (2012-2013) e la spiritualità (2013-2014) del sacerdote, educatore e santo torinese. Non faremo fuochi d’artificio, non grandiosi segni esteriori, né effetti spettacolari, ma orienteremo le nostre energie verso un rinnovato impegno per riscoprire e vivere più intensamente il nostro carisma.

Per noi Salesiani di Don Bosco (SDB) ciò significa soddisfare anzitutto il desiderio, tanto personalmente come comunitariamente, di dare il primato a Dio nella nostra vita, stimolati dalla santità salesiana e dalla sete di autenticità dei giovani. E nutriamo questo desiderio nonostante il tempo in cui stiamo vivendo, che non è tale da agevolare un’apertura alla trascendenza.

“Quando si pensa a lavorare per il bene delle anime non si cercano altre cose, ma solo Dio e il suo Regno” ci ha detto Papa Francesco. Ma questa è stata proprio la grande certezza e la forte passione di Don Bosco, che si è visto coinvolto totalmente nella “trama di Dio”, così da abbandonarsi a Lui per arrivare “fino alla temerità”. Proprio in questa dimensione trascendente, nell’assicurarci che Dio abbia il primato nella nostra vita, troviamo la nostra forza. Il primato di Dio lo vogliamo vivere nella contemplazione quotidiana della vita

ordinaria, nella sequela di Cristo.

Papa Francesco, ricevendo i Salesiani partecipanti al Capitolo Generale 27°, ha sottolineato vari aspetti molto importanti. Eccone alcuni:

- “Occorre preparare i giovani a lavorare nella società secondo lo spirito del Vangelo, come operatori di giustizia e di pace, e a vivere da protagonisti nella Chiesa”.

- “Abbiate sempre davanti a voi Don Bosco e i giovani; e Don Bosco con il suo motto: “*Da mihi animas, cetera tolle*”. Lui rafforzava questo programma con altri due elementi: lavoro e temperanza”.

- “Andare incontro ai giovani emarginati richiede coraggio, maturità e molta preghiera. E per questo lavoro si devono mandare i migliori! I migliori”.

- “Grazie a Dio voi non vivete e non lavorate come individui isolati, ma come comunità: e ringraziate Dio di questo!”

- “Le vocazioni apostoliche sono ordinariamente frutto di una buona Pastorale giovanile. La cura delle vocazioni richiede attenzioni specifiche”.

È certamente una forte sollecitazione e un grande incoraggiamento. Ed è una sfida che non possiamo affrontare da soli, noi salesiani. Negli ultimi anni abbiamo constatato nelle nostre Opere un maggior protagonismo dei laici, favorito dalla corresponsabilità e dalla missione condivisa nella comunità educativo-pastorale. Non si può immaginare la missione sa-



lesiana senza i laici, perché è anche vitale per il nostro carisma il loro apporto. Lo stiamo sperimentando già da tempo qui, a Chiari, nella nostra realtà salesiana di San Bernardino, dove è presente una Comunità Educativa Pastorale che coinvolge, in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori ed educatori, in un’esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio. In questa comunità tanti laici portano effettivamente il contributo originale della loro esperienza e del loro modello di vita.

Questo permette l’esistenza e la conduzione di settori come l’Oratorio-Centro Giovanile, la Curazia, le opere scolastiche (Scuola Primaria, Scuola Secondaria di Primo e di Secondo grado) e la possibilità di mantenere viva l’attività di associazioni caritative, come l’Auxilium.

Don Bosco ci guidi e ci accompagni per continuare a tradurre in vita quello che Lui ci ha insegnato. Che con un cuore simile al suo faccia di noi veri cercatori di Dio, fratelli capaci di Amare coloro che Dio ci pone nel cammino della vita, e veri Servitori dei giovani col cuore del Buon Pastore.

*Il Direttore  
don Piergiorgio Placci*





## Un omaggio alla nostra terra

Cesare Mor Stabilini ci propone il suo ultimo lavoro. Il libro «Agricoltura lavoro e cultura» è una raccolta di fotografie che racconta i cambiamenti che sono avvenuti nel nostro mondo agricolo, ma potremmo dire, nella nostra società, negli anni '50, '60 e '70. Infatti è evidente che l'evoluzione del lavoro della campagna ha influito, proprio in quegli anni, anche su tutti gli aspetti della vita della nostra comunità, quelli economici, quelli culturali, quelli relazionali. Pare di notare che proprio sulle relazioni Mor Stabilini ponga una particolare attenzione. Non si limita ai soli rapporti tra persone, ma si allarga ad una vastità di relazioni che coinvolgono anche gli elementi naturali, i paesaggi gli animali e gli oggetti. Così per le azioni: c'è il lavoro dell'uomo ed accanto vi è il prezioso aiuto dell'animale.

Vi è l'opera della natura, assecondata dal rispetto dei ritmi delle stagioni e degli elementi. Anche gli oggetti hanno il loro spazio: strumenti ed attrezzi, costruiti con cura da mani abili, erano trattati con attenzione. Anche alle cose si deve rispetto, e non solo perché servono.

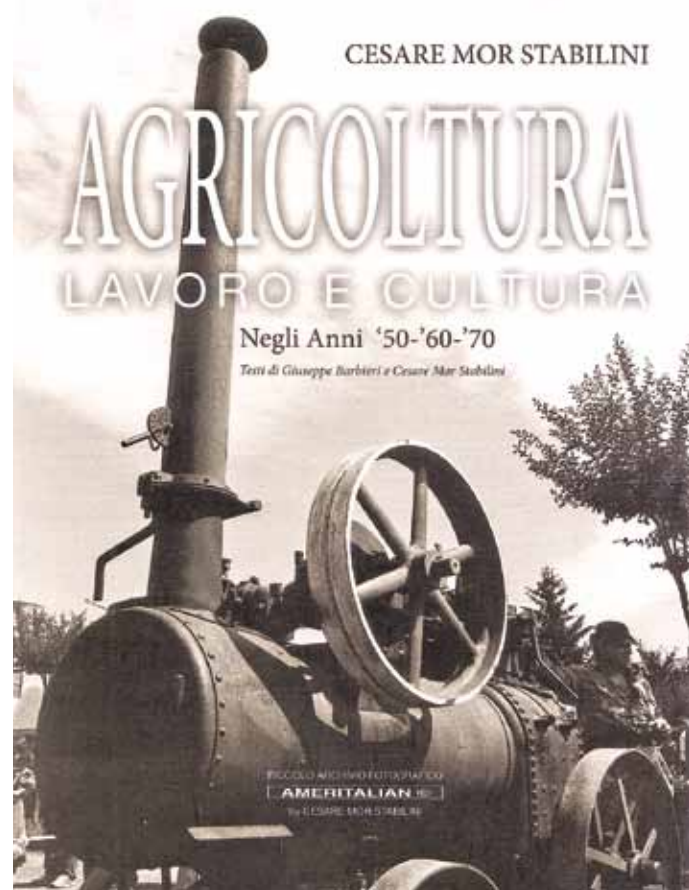
La vita familiare è raccontata con cenni brevi che fanno comunque conoscere, oltre alle abitudini anche i ruoli dei vari componenti. Spicca l'importanza della presenza delle donne in tanti momenti sociali e di lavoro. Nella vita contadina di quegli anni la presenza femminile, intendia-

mo anche operativa, è stata fondamentale. Crediamo che lo sia ancora oggi. Ci sono anche i bambini nelle fotografie del libro. Nella vita di cascina i bambini erano al centro dell'attenzione, rispettati ed aiutati da tutti.

Ora ci si può lasciar andare ai ricordi. Il libro ci presenta un periodo di cambiamento profondo attraverso immagini di straordinaria bellezza ed intensità. La maestria tecnica ci aiuta a cogliere il senso del messaggio. Questo non si limita ad una rilettura nostalgica. Suscita emozione in chi ha vissute le storie rappresentate e si commuove davanti alle immagini.

L'opera si propone però anche come riflessione per tutti. Questo era, questo è avvenuto. Ora dove si va? E come?

Questa pubblicazione è accompagnata dalle testimonianze di Mino Mar-



tinazzoli, Franco Baroni e Luigi Mensi. Sono tre persone diverse che però hanno vissuto tutte, da vari punti di vista, intensamente, con attenzione e consapevolezza i cam-

biamenti avvenuti negli anni descritti. I testi che accompagnano le pagine sono scritti a quattro mani da Cesare Mor Stabilini e Giuseppe Barbieri.

**B. M.**



**I COSCRITTI DELLA CLASSE 1963 ALLA CENA ANNUALE**



## Il 50° di don “Giósep”

Di Monsignor Giuseppe Bosetti (il popolare don *Giósep*) si è spesso scritto sulle pagine del nostro bollettino.

Nacque nel 1873, fu consacrato nel 1899, nel 1960 fu nominato Canonico Onorario della Cattedrale di Brescia, visse fino

alla bella età di 92 anni. Fu direttore dell'Oratorio di Campagna, assistente della *schola cantorum* e della *San Vincenzo*. Imparò ad andare in bicicletta da adulto e la bicicletta divenne il mezzo per rag-

giungere le più sperdute cascine di campagna, per portare la Comunione ad un ammalato o l'Estrema Unzione ad un morente (si legga, a proposito, Elia Facchetti sull'Angelo dell'aprile 2013).

È invece inedita la bella fotografia - dell'archivio familiare di Roberto Vescovi (*Piscopo*) - scattata in occasione del 50° anniversario di sacerdozio del Monsignore, quindi nel 1949, nei primi anni del secondo dopoguerra.

Vediamo un po' il lungo elenco dei “ritratti”: il bimbo seduto per terra davanti a tutti è Renato Locatelli, l'indimenticato vigile buono; in prima fila da sinistra: Giuseppe Locatelli (in braccio alla mamma), Rina Serlini, Giacomo Locatelli, Genoveffa Serlini, Pierina Donzelli, Genoveffa Bosetti, Antonietta Serlini, Santina Vezzoli, Faustina Adrodegari, Agostina Serlini, Fausto Pederzoli, Andrea Serlini (il capofamiglia, che sposò Maria Bosetti, sorella del sacerdote: sono i bisnonni di *Piscopo*), Monsignor Giuseppe Bosetti, Maria Serlini (scomparsa poco più di un mese fa), Lino Serlini, Giuseppina Pagani, Giuseppe Serlini. In seconda fila, da sinistra: Luigi Serlini, Giuseppe Marini, Cesare Serlini, Francesco Serlini, Mario Serlini, Piero Siverio, Battista Serlini. Sono da notare gli abiti eleganti, come si addiceva ad un evento importante come le “nozze d'oro” di un sacerdote; mentre merita una riflessione la famiglia d'altri tempi, così numerosa come oggi non usa più.

r.b.



## “Incidenti” della memoria

Ho incontrato - prima attraverso una mail, poi personalmente - Valdemaro Tesi, che mi ha chiesto di pubblicare alcune precisazioni circa la fotografia di giovani calciatori al Campetto, scattata una cinquantina d'anni fa, e pubblicata lo scorso novembre a corredo di un'intervista con Eugenio Galli.

Rifacciamo l'elenco dei nomi. In piedi da sinistra: Renato Pagani, Mario Sbardolini, Mario Galli, Giuseppe Rossi, Arturo Bruschi, Silvano Piantoni. A metà, chinato: Mauro Bonotti. Accosciati: Roberto Moletta (Paio),

Valdemaro Tesi, Mario Marini, Franco Buffoli (Chichino). Mario Galli sposò Rini Ghilardi, lavorò alla Gnutti e in ferrovia e mancò nel 1982; Franco Buffoli vive a Brescia, era



figlio dei gestori dell'*Unica*, rinomato negozio di dolci in via Bettolini, e fratello del segretario della Ragioneria. La fotografia risale al 1956 o 1957. La squadra, nel ricordo di Franco Ducci, aveva l'orgoglioso nome de «*I Giaguari*».

r.b.





## 50 ANNI DI MATRIMONIO

Il 30 novembre 2014 i coniugi Giuseppe Vezzoli e Regina Festa hanno celebrato i 50 anni di matrimonio, festeggiati da tutta la famiglia.

## Comitato promotori restauro Chiesa Cimitero

### Il presepe del cimitero

Chissà se quando i tre Re Magi, guidati dalla stella cometa, arrivano finalmente al cospetto del Salvatore, fanno caso all'atmosfera che li circonda?

Certamente la mistica intimità della nostra Chiesa del Cimitero e del bel presepe che ogni anno – da molti anni a questa parte, coinvolgendo vecchie e nuove generazioni – la famiglia Pedrinelli allestisce con

fede e dedizione non li deve lasciare indifferenti.

Così come speriamo abbia stimolato l'interesse e la generosità dei molti che a quel presepe si sono accostati ed hanno contribuito con un'offerta per i restauri del sacro edificio.

I lavori proseguono di buona lena, il comitato promotori è più che mai attivo, e presto si vedranno risultati concreti.

Grazie dunque e buon anno a tutti.



## Custodi del creato

### Le api sul balcone

È terminata il 13 dicembre scorso una importantissima riunione mondiale presso l'ONU, alla quale hanno preso parte 149 Paesi. Si è trattato di decidere quali provvedimenti adottare per contrastare l'inquinamento e il surriscaldamento della terra. La grave situazione ambientale, che si è venuta a creare per i comportamenti scriteriati dell'umanità, è infatti la causa dei mutamenti climatici, delle inondazioni, dei fortissimi temporali che provocano tanti dissesti geologici. Purtroppo alcuni Paesi, tra i quali specialmente la Cina, si oppongono all'applicazione di certe limitazioni, obiettando che danneggerebbero i Paesi in via di sviluppo. Risulta difficile accettare tale definizione per la Cina, se si pensa alla sua civiltà millenaria.

La riunione è stata aggiornata all'ottobre 2015.

Intanto gli scienziati stanno monitorando in continuazione la situazione dei ghiacci polari. Hanno reso noto che soltanto nell'ultimo anno i ghiacci si sono talmente ridotti da provocare l'innalzamento del livello degli oceani di due centimetri. Le prime conseguenze dirette le subiscono le isolette del Pacifico. Alcune settimane fa un servizio televisivo da New York ha fatto conoscere le iniziative di alcuni volontari che si sono messi a sistemare alveari su terrazze e balconi.

Si dice che le api, oltre a produrre il miele, si danno da fare, impollinando parchi e giardini con grande beneficio per l'ambiente. Tutto ciò viene definito come un piccolo passo nella direzione giusta, ma ci dobbiamo affrettare a prendere provvedimenti seri.

*Ida Ambrosiani*



## Mo.I.Ca.

Domenica 14 dicembre 2014, come programmato, ci siamo riunite per il consueto scambio di auguri natalizi e per ascoltare don Stefano Almici, il quale ci ha presentato due persone molto interessanti. Si trattava di un giovanotto e di una giovane signora che fanno parte del medesimo gruppo di preghiera, che si ispira in modo particolare allo Spirito Santo. Notevole il percorso di vita senza Dio fino al momento in cui le difficoltà li hanno fatti incontrare con Gesù, il quale li ha conquistati completamente.

Giovedì 11 dicembre scorso si è svolta a Roma, in Campidoglio, la decima ed ultima cerimonia di premiazione del Concorso nazionale "Voci di casa", organizzato dal Mo.i.ca. con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, il quale ha assegnato al Movimento una medaglia. Nella sala della Protomoteca del Campidoglio erano presenti oltre duecento persone, convenute da tutta Italia. Non potendo partecipare per vari motivi, sia di salute che economici, abbiamo inviato alla Presidente nazionale, Tina Leonzi, la seguente poesia augurale che è stata letta per l'occasione:

### VOCI DI CASA

*Da un decennio si vuole festeggiare  
l'estro letterario e la fantasia  
delle donne che aman raccontare  
fatti diversi, in prosa e in poesia.*

*Vengon gli spunti dalla propria vita,  
da cose che succedono d'attorno  
e da quella umanità infinita  
che desta l'interesse di ogni giorno.*

*Raccontare di sé, per dimostrare  
che nel mondo c'è anche tanto amore  
per gli altri, per le cose a loro care  
e non soltanto guai, tanto dolore.*

*Salire per il premio al Campidoglio  
è onore grande e dà tanta emozione.  
Sull'usata umiltà vince l'orgoglio,  
la riconoscenza per le persone*

*che hanno organizzato tutto quanto  
con grande impegno, grande competenza.*

*Il Mo.i.ca.*

*si può far di questo un vanto:  
noi gli facciamo un'ampia riverenza.*

**Ida Ambrosiani**

## Apostolato della Preghiera

**Intenzione di preghiera per il mese di gennaio:**

**"Perché i genitori siano autentici evangelizzatori, trasmettendo ai figli il prezioso dono della fede".**

Questa intenzione di preghiera è generale e riguarda tutti noi Cristiani, ai quali Dio Padre ha donato la fede. Questa ci è stata trasmessa ed è nostro compito trasmetterla a nostra volta ai nostri discendenti.

I genitori hanno appunto questo importante compito da portare avanti anzitutto con l'esempio, oltre che con le parole e l'insegnamento.

Infatti la famiglia è il primo luogo deputato alla formazione dei figli e nascono i problemi quando c'è disordine tra i genitori, come spesso accade oggi-giorno.

Possiamo invocare lo Spirito Santo, affinché illumini le menti e suggerisca e corregga certi comportamenti. I bambini copiano dagli adulti e imparano subito a rispondere in modo maleducato: sono quindi in grado di imparare presto a vivere nella fede cristiana con il rispetto per tutti gli altri e l'amore per Gesù.

**Ida Ambrosiani**

### Nella ricorrenza di Sant'Antonio abate

Si informa la cittadinanza che presso la chiesa di San Rocco - dedicata anche a Sant'Antonio abate - **sabato 17 gennaio alle 16.00**, riprendendo un'antica tradizione, sarà celebrata una santa messa che si concluderà con la benedizione dei piccoli animali.

Seguirà un concerto del **Coro Polifonico Città di Chiari** diretto dal maestro Gianfranco Iuzzolino. □





## La comunità del Santellone prega e ringrazia il Signore

Dopo l'aratura e la semina dei campi, mentre la fertile terra custodiva già nel suo grembo il seme sparso, nella promessa dei futuri frutti, la comunità del Santellone si è fermata per ringraziare.

Nel giorno di Cristo Re, una brumosa domenica novembrina, il borgo rurale ha reso omaggio a Dio Creatore ed ha celebrato con compostezza la festa del ringraziamento. Davanti all'altare tutti i colori dell'autunno racchiusi nei cesti ricolmi dei prodotti della natura. Protagonisti silenziosi di questa festa, gli agricoltori (ultimi custodi della terra), che hanno portato i loro trattori e gli strumenti di lavoro sul sagrato della chiesa, per ricevere la benedizione.

Una profonda gratitudine è stata espressa, con la loro presenza alla Santa Messa, anche da parte di coloro che durante l'anno hanno ricevuto maggiori grazie attraverso i sacramenti: le coppie dei novelli sposi Elisa e Luigi, Francesca e Lorenzo e le giovani cresimate Vittoria e Giulia.

In tempi di perdurante recessione economica, come quelli che viviamo ai nostri giorni, è facile cadere nella tentazione di rimpiangere quello che si è perso, anziché mostrare riconoscenza per quello che si è avuto ed ancora si continua ad avere. Se paragono la mia esistenza a quella dei miei nonni, che hanno sofferto due guerre, patito una dura dittatura, affrontato fatiche e sacrifici indicibili, pur conservando la loro dignità ed onestà, ebbene io mi sento fortunata. Nonostante le in-

dubbe difficoltà, viviamo oggi in un paese libero e agiato: è scomparso l'analfabetismo, tutti i cittadini possono fruire dell'assistenza sanitaria pubblica, i vecchi possono contare su una pensione (seppur modesta in molti casi) e nessuno soffre la vera fame. Organismi religiosi e laici assistono quotidianamente i meno abbienti. E gli stessi santellonesi non perdono occasione per dimostrarsi sensibili e solidali con le necessità altrui. È pur vero che i nostri bisogni primari si sono evoluti: sentiamo l'esigenza di un'istruzione superiore, di una casa confortevole, di un lavoro stabile e duraturo. Ma è altrettanto evidente che viviamo in un'epoca di consumismo smodato, circondati dal superfluo ed educati alla cultura dello spreco. Con il suo comportamento irresponsabile e dissennato, e a causa della sua avidità e superficialità l'uomo sta distruggendo i tesori che Dio Padre gli ha elargito a larghe mani. Il miglior modo di mostrare la nostra riconoscenza al Signore è rispettare il dono immenso del Creato.

Riscopriamo il miracolo della vita e le meraviglie della Natura. Non



stanchiamoci di lodare Dio, come il Poverello d'Assisi, per la ricchezza del mare, la bellezza delle montagne, per la fecondità della terra, per i cieli sconfinati, per le buone opere di cui è capace l'umanità. La comunità del Santellone, tradizionalmente legata alla terra ed al lavoro dei campi, ha fatto propri questi valori e la maggior parte della sua gente rende gloria ogni giorno al Signore operando con semplicità e generosità.

L. M.





## Santellone in festa per il 25° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di mons. Natale Loda

Durante la celebrazione svoltasi il giorno 8 dicembre 2014, presso la chiesa del Santellone, al termine della S. Messa è stato letto questo messaggio di augurio:

“Venticinque anni fa parenti ed amici con molta emozione parteciparono alla tua ordinazione sacerdotale a Roma. Ora con altrettanta emozione siamo qui per festeggiare il tuo anniversario di sa-

cerdozio. Ti ringraziamo di averci dato questa possibilità. È stata organizzata questa festa per esprimerti la nostra amicizia ed il nostro affetto. Anche se vivi a Roma, hai sempre un posto speciale nei nostri cuori e nella nostra comunità. Per noi è difficile mettere quel Don davanti al tuo nome perché tu rimani sempre quel ragazzo con cui abbiamo condiviso le va-



rie esperienze nell'oratorio col famoso *Gruppo Giovanile* che ogni venerdì sera si ritrovava con don Luigi. Come non ricordare le uscite della domenica con la tua macchina che immancabilmente si fermava, le prime feste del Santellone e poi il coro a cui hai trasmesso la passione e l'importanza dell'animare la Santa Messa... Un pensiero va anche a chi oggi non è più tra noi, i tuoi genitori, il caro don Luigi, la signorina Dina, Peppino, Angelina e Giovanni Cogi e tutti coloro che ti hanno accompagnato nel tuo cammino verso il sacerdozio. Il Santellone è e sarà sempre la tua casa. Auguri don Natale!”

*La comunità del Santellone*





## CPAE

La seduta del CPAE inizia con la preghiera e l'approvazione del verbale della seduta precedente. Il Prevosto invita gli interessati a relazionare sui lavori conclusi:

- La trattoria del Santelone o "grigliosteria" è in piena funzione, il gestore ha eseguito i lavori concordati in modo molto curato facendo anche migliorie esterne di propria iniziativa. Il pagamento dell'affitto è iniziato a novembre in quota ridotta, come concordato per compensare i costi dei lavori di ristrutturazione; nell'arco di 5 anni si arriverà alla cifra piena di 1500 €/mese. La Parrocchia sta trattando l'acquisto dell'area esterna proprietà del sig. Brianza, che completa l'ambiente della trattoria.

- Il danno al sistema di comando delle campane dovuto ad un fulmine, la cui riparazione è costata € 16.800 è stato rimborsato dall'assicurazione con € 14.000. Don Giovanni comunica che abbiamo ottenuto uno sgravio sul premio annuale dell'assicurazione pur aumentando le coperture sulle abitazioni dei sacerdoti e delle suore, e sulle pertinenze delle chiese sussidiarie: da € 31.400 a € 28.900.

- È stata apportata una modifica ai microfoni del Duomo per le necessità del coretto, costata € 2.200.

- Concluso in modo molto soddisfacente il

restauro della "soasa", la cornice lignea della pala dell'altare maggiore nella Chiesa del Cimitero. Per evitare depositi di fumo e annerimento delle parti restaurate sarà necessario proibire l'uso delle candele di cera all'interno della chiesa. Conclusa anche la sistemazione del tetto. La stessa impalcatura usata per il tetto è ora sfruttata per gli interventi di consolidamento delle pareti esterne, esclusa la facciata. Dall'inizio, per questa chiesa, sono stati raccolti € 212.000, spesi 95.000: per il sistema di allarme, i restauratori, vari interventi di muratura e i controlli richiesti dalla soprintendenza. Ancora da saldare la copertura del tetto: la spesa subirà un incremento dovuto all'imprevisto lavoro di ancoraggio della facciata che si stava staccando dalla costruzione. Il Parroco sottolinea l'impegno lodevole della quadra di Zeveto nella raccolta di offerte destinate al restauro della Via Crucis.

- Proseguono i lavori di restauro dell'organo del Duomo. L'organo è stato completamente smontato e gli organari sono ora impegnati nel restauro delle canne in legno. Nel frattempo c'è da preparare la sede dove sarà riposizionato con interventi di muratura e tinteggiatura. Verranno inoltre restaurate le parti in legno delle cantorie e delle

balconate. Finora sono stati spesi € 102.000 di cui 34.800 ricevuti dalla Diocesi.

I rappresentanti della Curia e dell'ente Morcelliano hanno concordato in 30 anni il diritto di superficie concesso alla Fondazione per la costruzione dello stabile polivalente all'interno dell'oratorio CG 2000.

Il progetto è ampiamente illustrato su *L'Angelo* di ottobre. Su *L'Angelo* di dicembre sono spiegate le motivazioni del ritardo nell'inizio dei lavori. Don Alberto prospetta il possibile utilizzo delle cucine, che troveranno posto nella nuova struttura, per tirocini e corsi di formazione da realizzare in collaborazione coi Centri di formazione professionale cattolici che già operano in questi settori.

È pronta la documentazione per le richieste di intervento nelle pertinenze delle chiese di S. Rocco e di S. Giovanni. In particolare per la casa del custode di S. Rocco è necessario il permesso della soprintendenza, pertanto si prevedono tempi molto più lunghi.

Infine per quanto riguarda il problema degli affitti non riscossi e la decisione di procedere con lo sfratto del sig. MC, su *L'Angelo* di dicembre è stata ampiamente spiegata la situazione.

Con la preghiera finale si chiude consiglio.

**Luciano Mena**

## Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

### Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7  
030/711227

### don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2  
328 8163662

### don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5  
030/711136

### don Giovanni Amighetti

Pzza Zanardelli, 2  
328 1416742 -  
030/7000667

### don Stefano Almici

Pzza Zanardelli, 2  
340 3111363

### don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2  
030/7000930

### don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18  
030/711372

### don Serafino Festa

Pzza Zanardelli, 2  
030/7001985

### don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2  
335 308976

### UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

### CENTRALINO CG2000

030/5236311

### don Piergiorgio Placci

Via Palazzolo, 1  
030/7006806

### don Giuseppe Zucchelli

Via Palazzolo, 1  
030/712356

### don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1  
340 5638014 -  
030/7000959

### CENTRALINO

### CURAZIA S. BERNARDINO

030/7006811



## Una "torta"... per il 50° dell'Atletica Chiari 1964

Una domenica prima del Natale 2014, presso l'austero salone Marchettiano di Chiari, si è tenuta l'ennesima 'festa' dell'Atletica Chiari, per il tradizionale incontro di fine anno fra tutte le componenti di questo sodalizio e per premiare quanti hanno avuto merito tecnico.

Certo è che l'Atletica Chiari-1964 compie 50 anni... e magari non li dimostra! E per non farsi mancare nulla ecco "il colpo di teatro": le dimissioni da presidente di Daniele 'Lino' Rapetti, fondatore della società e da tanti anni alla sua guida. A nulla sono valse tutte le insistenze per farlo recedere dalla decisione. Buon per lui, perché si ritira dopo aver conseguito, alcuni anni orsono, la massima onorificenza civile cittadina e lascia in piena salute agonistica l'Atletica Chiari. Rimarrà, per volere unanime, 'Presidente onorario' e... guida per il suo sostituto, individuato dal Consiglio Direttivo nella figura di Franco Ducci, che di candeline in Atletica ne ha poco meno di cinquanta, scegliendo così la continuità. Una stagione, quella appena passata, che ha visto i nostri atleti impegnati su tutti i fronti: dalla partecipazione a tutti i campionati di società disponibili alle presenze qualitative nei vari campionati nazionali in lungo e largo per l'Italia, sintomo questo di grande efficienza tecnica, merito di titolati tecnici, ed organizzativa, merito di un efficace consiglio direttivo. A tal proposito merita ricordare che anche nel 2014 l'Atletica Chiari si è distinta per le innumerevoli organizzazioni di gare

di ogni livello, non ultima la gara del Salto con l'asta in piazza, che ha avuto un riscontro altamente qualitativo.

Luca Peggion è salito sul terzo gradino del podio sia ai nazionali indoor di Ancona sia agli estivi di Torino, per chiudere l'anno con la notevole misura di metri 5,10 nel salto con l'asta. Un altro astista sugli scudi: Davide Lusignoli anche lui bronzo agli italiani allievi di Rieti con la misura di m.4,30. A Rieti non ha brillato Edoardo Zubani, autore al contrario di una pregevole stagione culminata con un probante 1'55"18, che data l'età la dice lunga. Fra i presenti a Rieti ottimo 7° nel salto in lungo Mohamed Belgada (6,89m. il suo massimo), ed in verità ottimo velocista anche nelle varie staffette. Più che dignitose infine le partecipazioni a questi campionati di Francesca Olmi e Mohamed Zahouan nei 1500 piani e Delia Fravezzi nel tiro del giavellotto. Tutti e tre questi atleti hanno iscritto il loro nome nell'albo d'oro dei primati di società in ben tre specialità. Luca Cropelli, che nel biennio precedente aveva spopolato nella categorie inferiori, nel 2014 non è stato fortunato, in quanto sia agli indoor di Genova che agli open di Torino è stato il primo degli esclusi alla finale, ma sempre con ottimi tempi e grandi meriti. Spazio con lode anche ai fratelli Goffi: Stefano ottimo nella velocità juniores e Simone con un probante 6"93 indoor sui 60 piani di Ancona. Merita un plauso particolare Marco Urgnani non solo per le sue ottime



prestazioni atletiche (15"71 nei 110 HS e 8"52 sui 60 HS indoor), ma per la sua carica umana encomiabile. Questa carrellata non può concludersi se prima non abbiamo citato quanti hanno contribuito alle nostre fortune atletiche: Elvis Sarpong, Gabriele Bé, Danilo Bellotti, Stefano Leni, Matteo Caruna, Denis Festa, Andrea Martinelli, Stefano Cividati, Gianluca Riva, Francesco Omodei, Riccardo Rizzi, Davide Ghidini, Luca Atzeni, Rares Andrei, Sergiu Motroi, Katia Zani, Giulia Tomasoni, Camilla Vertua, Valeria Sardi e soprattutto i cadetti Nabil Ami-

ri e i fratelli Paolo e Samuele D'Elia, che hanno partecipato in quel di Borgo Valsugana ai campionati italiani categoria cadetti e che con Laura Festa ed Andrei Voicu hanno vinto nelle rispettive specialità i campionati della provincia di Brescia. La 'festa' si chiude quando, dopo gli auguri di rito e davanti ad un numeroso pubblico, i due presidenti tagliano congiuntamente la "torta" del cinquantesimo, un dolce magistralmente confezionato ed offerto per l'occasione dalla Pasticceria Rovetta.

**Franco Ducci**  
*Atletica Chiari 1964*







**Pietro Mantegari**  
6.4.1933 - 26.12.2007

Caro Pietro, il tempo passa così in fretta che sono già sette anni che non sei più con noi. Certamente sono stati anni difficili e lo saranno ancora di più in futuro, perché nel pensiero e nel cuore rimarranno incancellabili i bei tempi passati assieme, le belle cose che ci insegnavi, l'affetto, l'amore che ogni giorno ci donavi senza chiedere mai nulla in cambio. E questo non lo dimenticheremo mai.

*La tua Alma e i tuoi familiari*



**Guido Delfrate**  
10.1.1920 - 12.11.2011

**Orsola Burni**  
1.6.1920 - 6.11.2014

Da lassù vegliate su di noi; sappiamo che ci siete vicini con le vostre preghiere, così come facevate in vita.

*I vostri figli, i vostri nipoti*



**Alberto Piatti**  
15.3.1945 - 25.11.2014

Te ne sei andato da questa vita all'improvviso in punta di piedi nel silenzio della notte, accompagnato dalla sofferenza e da tanto dolore.

Possa ora la vita celeste donarti amore, serenità e tanta pace. Con affetto.

*La nipote Piera Piatti*



**Lino Ramera**  
23.9.1931 - 23.1.2009

Sono passati sei anni, ma sei sempre presente in mezzo a noi e ci rivolgiamo a te come se fossi qui con noi. E ancora ti chiediamo: da lassù veglia su di noi, proteggici e intercedi presso il Padre perché abbia pietà di noi.

*I tuoi cari*



**Celesta Metelli**  
ved. Lancini  
12.2.1889 - 25.7.1968



**Enrico Lancini**  
23.7.1913 - 7.1.1995



**Maria Fiorini**  
ved. Lancini  
8.9.1916 - 6.1.2010

Caro papà, vent'anni sono passati da quando mi hai lasciato. La tua mancanza si cela nei miei ricordi. Voglio ringraziarti di avermi trasmesso la bontà e

l'onestà: valori che avevi tu.

Poi un giorno hai preso con te anche la mia cara mamma che era la mia luce in ogni momento della mia vita.

A voi va il pensiero, ogni giorno vivete nei miei ricordi, consapevole che siete accanto a me.

E con voi nel mio cuore porto i miei fratelli Battista e Rino, e la nonna Celesta.

*La vostra Celestina*



**Gian Battista Lancini**  
4.4.1938 - 6.1.1981



**Pietro Lancini**  
27.7.1940 - 4.6.1999





Adele Barbieri  
6.10.1928 - 5.6.2010

Pietro Cucchi  
15.3.1926 - 14.1.2001



Rinaldo Bellotti  
30.1.1922 - 17.1.2007



Giovanna Iore  
12.9.1926 - 24.6.2010



Basilio Salvoni  
22.1.1926 - 4.1.2014

In un triste giorno pio-  
voso Dio ha steso la  
sua mano per guidarti  
in Paradiso, lasciando  
in tutti noi un grande  
vuoto.

*I tuoi cari ti ricordano  
con tanto affetto*



Giulio Festa  
3.11.1936 - 21.1.1999



Giulia Sigalini  
ved. Baroni  
18.3.1931 - 9.11.2014



Stefano Faglia  
2.9.1940 - 8.1.2005

Dieci anni senza di te  
sono stati i più vuoti  
della mia vita.

*Giusi*



Arturo Consoli  
11.11.1915 - 7.2.2001



Luigina Piceni  
ved. Consoli  
26.6.1918 - 25.7.1979

L'onestà fu il vostro ideale, il lavoro la vostra vita,  
la famiglia il vostro affetto.

*I vostri cari serbano nel cuore  
la vostra memoria*

## Anagrafe parrocchiale

dal 16 novembre al 15 dicembre

### Battesimi

- 80. Michela Bontempi
- 81. Federico Arrighetti
- 82. Vittoria Del Barba
- 83. Giulia Partegiani
- 84. Alice Enriotti
- 85. Lara Maria Marzoli

### Matrimoni

- 33. Michele Venturini con Giulia Ramera

### Defunti

- |                                |    |
|--------------------------------|----|
| 156. Giuseppe Baglioni         | 85 |
| 157. Attilio Metelli           | 86 |
| 158. Maria Serlini             | 95 |
| 159. Carlo Vitali              | 70 |
| 160. Alberto Piatti            | 69 |
| 161. Fratel Mario Felice Vermi | 76 |
| 162. Natalina Turla            | 80 |
| 163. Elisa Mondella            | 85 |
| 164. Marcella Martinelli       | 77 |
| 165. Cecilia Fattori           | 76 |
| 166. Giacoma Lucia Chiari      | 85 |
| 167. Agape Bosetti             | 81 |
| 168. Orsola Girelli            | 90 |
| 169. Beniamina Lonati          | 70 |

## ANNO DOMINI 2015

## GENNAIO

**Domenica 11 gennaio**  
**Battesimo del Signore**

Orario festivo delle sante Messe  
Ore 15.00 Incontro Comunità Educativa (CG 2000)  
Ore 15.30 Celebrazione di ringraziamento per tutti i bambini battezzati nel 2014 (chiesetta CG 2000)

Lunedì 12 gennaio  
Ore 20.45 Consiglio Pastorale Zonale (CG 2000)

Martedì 13 gennaio  
Ore 20.00 S. Messa per tutti i defunti scritti sul libro posto presso l'altare dei Santi (Duomo)

Mercoledì 14 gennaio  
Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta CG 2000)

Venerdì 16 gennaio  
Ore 20.30 Mamme in preghiera (chiesetta CG 2000)

Sabato 17 gennaio  
**XXV Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**

**Domenica 18 gennaio**  
**II del tempo ordinario**  
**Inizio ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani**  
Inizio triduo di preparazione alla festa della traslazione di sant'Agape

Lunedì 19 gennaio  
Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (CG 2000)

Martedì 20 gennaio  
Ore 20.45 Consiglio per gli Affari Economici (Casa Canonica)

Mercoledì 21 gennaio  
**Anniversario della traslazione di sant'Agape**  
Ore 9.00 S. Messa solenne (S. Agape)  
Ore 16.30 Vespri solenni (S. Agape)  
Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta CG 2000)

Venerdì 23 gennaio  
Ore 20.30 Papà in preghiera (chiesetta CG 2000)  
Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 25 gennaio (CG 2000)

**Domenica 25 Gennaio**  
**III del tempo ordinario**  
**Chiusura dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani**  
Ore 11.15 Celebrazione comunitaria dei Battesimi con S.

Messa (S. Maria)  
Ore 16.00 Celebrazione comunitaria dei Battesimi con il solo il rito (Duomo)

Mercoledì 28 gennaio  
Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta CG 2000)

Venerdì 30 gennaio  
Ore 11.30 S. Messa solenne in onore di S. Giovanni Bosco (a San Bernardino - in palestra)  
Ore 20.30 Mamme in preghiera (chiesetta CG 2000)

Sabato 31 gennaio  
**San Giovanni Bosco**  
Ore 18.00 S. Messa solenne in onore di S. Giovanni Bosco (Duomo)

## FEBBRAIO

**Domenica 1 febbraio**  
**IV del tempo ordinario**  
**XXXV Giornata Nazionale per la Vita**

Lunedì 2 febbraio  
**Festa della Presentazione del Signore**  
Ore 9.00 Benedizione delle candele e S. Messa (Duomo)  
Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 22 febbraio (CG 2000)

Martedì 3 febbraio  
S. Biagio, martire  
Benedizione della gola al termine delle messe  
Ore 20.00 S. Messa per tutti i defunti scritti sul libro posto presso l'altare dei Santi; al termine benedizione della gola (Duomo)

Mercoledì 4 febbraio  
Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta CG 2000)

Venerdì 6 febbraio  
Ore 20.30 Mamme in preghiera (chiesetta CG 2000)

Sabato 7 febbraio  
Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

**Domenica 8 febbraio**  
**V del tempo ordinario**

Mercoledì 11 Febbraio  
B. V. di Lourdes  
Giornata del malato  
Ore 15.00 S. Messa e Unzione degli Infermi presso la cappella dell'Ospedale  
Ore 15.15 S. Messa e Unzione degli infermi presso il salone della Casa di Riposo  
Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta CG 2000)



Giovedì 12 febbraio

Inizio Triduo di preparazione alla Festa Patronale dei Santi Faustino e Giovita

\* \* \*

**Ogni venerdì**

dalle 9.40 alle 11.00 adorazione eucaristica (*Sant'Agape*)

**Ogni sabato e vigilia di festa**

in Duomo dalle 15.30 è presente un confessore

**Ogni domenica**

ore 17.00 Esposizione del Santissimo, Vespri, Dottrina e Benedizione Eucaristica (*Duomo*)

**Ogni primo lunedì del mese**

Si ritrova il gruppo di preghiera di Padre Pio in Sant'Agape  
Ore 15.00 S. Rosario  
Ore 15.30 S. Messa.

**Opere Parrocchiali**

Benedizione famiglie	65,00
N. N. in memoria di Olga Rubagotti	20,00
N. N. in occasione della S. Messa per 50° anniversario di matrimonio	100,00
Associazione Amici Pensionati Villa Mazzotti - Chiari, in occasione S. Messa	150,00
N. N. in mem. di Carlo Vitali	100,00
Gruppo Rosario Perpetuo	350,00
N. N. in memoria di Carlo Vitali	20,00
N. N.	50,00
N. N.	50,00
N. N.	50,00
N. N.	25,00
N. N. in memoria di Orsola Burni	20,00
Consorelle del Santissimo Sacramento	500,00
Associazione Pensionati ONLUS di Chiari	300,00
In memoria di Daniele Boccardelli	50,00
Associazione Autieri di Chiari	250,00
N. N.	25,00
Corpo Bandistico G.B. Pedersoli in occasione del concerto di Natale in S. Maria	150,00
In memoria di Giuseppe Baglioni ( <i>per Santellone</i> )	150,00
N. N. ( <i>per Santellone</i> )	50,00
N. N. ( <i>per S. Giacomo</i> )	90,00
N. N. ( <i>per S. Giacomo</i> )	500,00
Maestranze Trafilerie Gnutti - Chiari ( <i>per Caritas</i> )	1400,00

**Restauro chiesa di Santa Maria**

In memori di Giuseppe Baglioni	150,00
--------------------------------	--------

**Tetto Duomo**

Cassettina Chiesa domenica 23 novembre	12,00
Cassettina Chiesa domenica 30 novembre	10,00
Cassettina Chiesa domenica 7 dicembre	6,00

Cassettina Chiesa domenica 14 dicembre	60,00
--	-------

**Restauro Cappella Madonna delle Grazie**

Cassettina Chiesa domenica 23 novembre	4,00
--	------

**Restauro chiesa del Cimitero**

Cassettina Chiesa domenica 23 novembre	15,00
Cassettina Chiesa domenica 30 novembre	12,00
Cassettina Chiesa domenica 7 dicembre	11,00
Cassettina Chiesa domenica 14 dicembre	27,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani Villa Mazzotti - Chiari	250,00
Marinelda e Stefano in memoria dei genitori ( <i>per medaglioni "Teosa" in presbiterio</i> )	50,00
N. N. ( <i>per medaglioni "Teosa" in presbiterio</i> )	50,00
N. N. in occasione del 50° anniversario di matrimonio	500,00
N. N. in memoria del marito e della sorella	300,00
N. N. in memoria dei miei cari defunti	200,00
Associazione Nazionale Carabinieri di Chiari, in occasione ricorrenza "Virgo Fidelis"	200,00
30° Anniversario fondazione sezione	200,00
N. N. in memoria di Giuseppe Baglioni	50,00
N. N. in memoria di Alberto Piatti	20,00
Gli amici in memoria di Mario Festa Roberto Vescovi "Serlini" in memoria del bisnonno, dei nonni e zii Serlini	50,00
N. N. in memoria di Basilio, nel primo anniversario della morte	300,00
N. N. in memoria di Mario, Giovanni e Simone Burni	300,00
N. N. in memoria del marito L. P.	50,00
N. N.	50,00
N. N. in occasione del 25° di matrimonio	20,00
O. G.	100,00
N. N. in memoria di Pietro Serlini	500,00
Famiglie Salvoni/Sangaletti in memoria del defunto Santino	1000,00
Offerte raccolte comitato restauro presso CONAD in occasione giornata tiro con arco e caldarroste	105,70
N. N.	5000,00
Gastronomia CG2000	1000,00
Coscritti della classe del 1963	350,00
<b>Casa Famiglia Oratorio</b>	
Ricordando i defunti Pasquale e Laura	200,00
<b>Organo</b>	
Gruppo di preghiera di Padre Pio	500,00
N. N.	500,00
<b>Narale di solidarietà Caritas</b>	
N.N.	200,00
O.B. Raccorderie di Maclodio	400,00
N.N.	50,00
N.N.	20,00
N.N.	5,00

**l'Angelo**  
Anno 2015

ordinario: 25 euro  
sostenitore: da 30 euro  
postale: da 35 euro